

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Rossini, 2/A - 87040 Castrolibero (CS)  
Redazione: Largo Augusto Imperatore, 32 - 00186 ROMA - Telefono 06 94415419 Fax 06 94415435  
email altravoce@quotidianodelsud.it

Lunedì 5 agosto 2024

ANNO 24 - N. 215 - € 2,00 - € 1,50

\*in abbinata all'edizione locale de il Quotidiano del Sud € 0,75

ISSN 2499-300X [Online]  
ISSN 2499-3441 [Cartaceo]

**SPECIALE LAVORO/DATI, ANALISI, PROSPETTIVE E STORIE TRA PRECARIATO E SOMMERSO**

# C'ERA UNA VOLTA IL POSTO FISSO

di PIETRO MASSIMO BUSETTA

Sommerso per molti significa non rilevato. E quando dico che invece l'Istat con i suoi sistemi di rilevazione riesce a misurare anche il lavoro non contrattualizzato e irregolare molti si stupiscono.

L'esempio che propongo in quei casi è quello della misurazione del numero degli animali selvaggi. E il tema viene compreso meglio se faccio riferimento alle specie marine, in particolare alle balene. Oggi, infatti, se ne stimano meno di 100.000 in tutti i mari del mondo. Quindi faccio riflettere sul fatto che così come la comunità scientifica è in condizione di dare dati così complessi - considerato che nessuno pensa di togliere il tappo agli oceani e contare il numero esistenti degli animali di grande specie - nello stesso modo si possono contare i lavoratori non contrattualizzati o si possono fornire gli esiti delle votazioni, giorni in anticipo rispetto a quando lo fa il ministero.

E allora serve spiegare che esiste all'interno delle scienze statistiche una tecnica chiamata Teoria dei Campioni che riesce, con una probabilità di errore già definita molto piccola, in funzione della dimensione del campione rappresentativo, a misurare ciò che è sommerso.

Nel caso dei dati sull'occupazione che vengono forniti dall'Istat, con la rilevazione continua sulle forze lavoro, essi si ricavano da un campione di circa 200.000 famiglie rappresentativo di tutte le 20 milioni di famiglie esistenti nel no-

stro Paese.

In quel caso quindi sappiamo dalla differenza tra i dati amministrativi che fornisce l'Inps e quelli rilevati dall'indagine continua sulle forze lavoro che vi è una percentuale di sommerso nel Mezzogiorno attorno al 30%.

Ovviamente esso si distribuisce in modo diverso a seconda dei comparti. Per esempio nel turismo, nel quale il 60% dei lavoratori è part-time, il 55% a chiamata, il 40% è precario e il 20% stagionale e le retribuzioni sono notevolmente inferiori rispetto alla media degli altri settori economici e l'80% dei lavoratori è inquadrato ai livelli più bassi dei contratti collettivi nazionali di lavoro di settore, la percentuale di sommerso è più elevata della media delle altre branche.

L'agricoltura si presenta come il settore con la maggiore incidenza di unità di lavoro non regolari (24,5%, a fronte del 6,2% dell'industria e del 13,7% dei servizi) e con un tasso di irregolarità in forte aumento.

Storicamente, nel settore agricolo, l'utilizzo del lavoro irregolare può essere ricondotto ad una varietà molto ampia di cause come un sistema produttivo caratterizzato da aziende di piccole e piccolissime dimensioni. Infatti tali imprese impiegano un numero esiguo di lavoratori fissi ma, nei momenti di maggior attività, utilizzano molta manodopera stagionale, sia italiana che extracomunitaria.

segue a pagina VII

**L'esercito dei lavoratori stagionali, irregolari e precari segna ancora larghi settori della vita economica dell'Italia e in particolare del Mezzogiorno. La generazione Neet che oscilla fra il lavoro nero e la disillusione, gli occupati del turismo sottopagati ed estremamente vulnerabili. Ma ci sono anche comparti in controtendenza, come ad esempio le aziende agricole 4.0 che hanno imboccato la strada dell'innovazione. La grande sfida resta quella di far crescere il tasso di occupazione nel Sud che è ancora di 20 punti inferiore a quello delle aree più ricche del Paese**



**L'ALTRA VOCE del Lunedì**  
è a cura di GIOVANNA GUECI E LIA ROMAGNO

Questo giornale è un numero settimanale

## FUORI DAL CORO

**L'occupazione in crisi sul versante dell'offerta**



GIULIANO CAZZOLA a pagina VIII

## IL FENOMENO

**La "hustle economy" ovvero l'anticamera dello sfruttamento**



GIANLUCA CICINELLI a pagina II

## IL RACCONTO

**Althea Gibson  
La leggenda nera del tennis**

“E' bellissimo essere la regina del tennis, ma non puoi mangiare una corona, e non puoi neanche mandare un pezzo di trono per pagare le tasse... io regno su di un conto in banca vuoto e non posso pretendere di riempirlo giocando nel circuito dilettantistico” disse Althea Gibson (almeno raccontano) la prima afroamericana, maschi compresi, a vincere il Roland Garros.  
Pietro Mei a pagina XIV

**LE STORIE** di Enrica Procaccini  
**Stagionali del turismo i più vulnerabili**  
a pagina IV

**LA SVOLTA** di Annamaria Capparelli  
**Lavoro più stabile con Agricoltura 4.0**  
a pagina VI

**IN VINO VERITAS** di Vittorio Ferla  
**Il rinascimento del vino etneo**  
a pagina xv



## Pubblica Amministrazione



### ANTITRUST, RINNOVATO IL CONTRATTO CON L'AUTORITÀ ANTICORRUZIONE

Il presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Agcom), Roberto Rustichelli, e il presidente dell'Autorità Anticorruzione (Anac), Giuseppe Busi, hanno rinnovato il protocollo d'intesa che ha l'obiettivo di incrementare l'efficienza e l'efficacia complessiva delle misure di prevenzione e contrasto della corruzione nella Pubblica Amministrazione. L'accordo rinnova e integra quello precedente del 2014. Con il nuovo Protocollo l'Antitrust

segnalerà ad Anac presunti fenomeni di alterazione delle regole e delle procedure di gara che emergono nel corso dello svolgimento della propria attività istituzionale riguardanti ipotesi di collusione tra imprese per la partecipazione ad appalti pubblici. Anac, a sua volta, segnalerà ad Agcm, compatibilmente con eventuali indagini dell'Autorità giudiziaria, presunti fenomeni collusivi di cui emerga notizia nel corso dello svolgimento della propria attività o in seguito a specifiche segnalazioni di imprese o stazioni appaltanti. Inoltre, Agcm e

Anac si impegnano a collaborare e a scambiarsi informazioni ai fini dell'esercizio dei poteri di rispettiva competenza in materia di contratti pubblici, nonché di affidamento e di gestione dei servizi pubblici locali. Per incrementare le segnalazioni su possibili fenomeni di collusione tra imprese nella partecipazione ad appalti pubblici, Anac si assume il compito di svolgere, anche insieme ad Agcm, presso le stazioni appaltanti, attività volte a promuovere l'individuazione di criticità concorrenziali nel settore degli appalti pubblici.

## OCCUPAZIONE TRA INDIPENDENZA E PRECARIETÀ

# IL MERCATO DELLA "HUSTLE ECONOMY" ANTICAMERA DELLO SFRUTTAMENTO

*In Italia il fenomeno guadagna sempre più terreno in mancanza di occasioni di lavoro che rispettino le competenze e gli studi dei giovani*

di GIANLUCA CICINELLI

Corri da una parte all'altra della città, fai più lavori per sbarcare il lunario, hai sempre lo smartphone in mano, anche le tue relazioni personali transitano per i social, persino parte della tua formazione professionale passa per le piattaforme digitali. Forse non lo sai ma fai parte della "hustle economy", che coinvolge in particolare i giovani ma, in generale, chi ha rinunciato o posticipato l'aspirazione a un lavoro dipendente vecchia maniera, con la certezza dello stipendio a fine mese e i contributi per goderti un giorno l'agognata pensione.

Stavolta la letteralità della traduzione ci conduce al cuore del problema a molte facce che ci pone la nuova economia globale. Hustle in inglese significa sia attività frenetica che imbroglio o truffa. E in effetti la Hustle economy, "economia del trambusto", è un approccio

al lavoro volatile. Si presenta sotto forma di un'autonomia che rende il singolo lavoratore imprenditore di se stesso, ma lo fa a un prezzo di mercato così basso da porsi al limite della sopravvivenza, un inganno quindi. Descrive una modalità di lavoro caratterizzata da più attività lavorative, temporanee o part-time, che le persone intraprendono sia per pagare affitto e bollette che semplicemente per arrotondare. L'innovazione tecnologica, il cambiamento delle dinamiche del mercato del lavoro e una crescente cultura dell'imprenditorialità individuale sono il fulcro intorno a cui ruota il capitalismo contemporaneo.

Facciamo alcuni esempi per calare nel mondo reale, spesso lontano dai perfetti grafici degli economisti, la "hustle economy". In Italia sta guadagnando sempre più terreno, in mancanza di occasioni di lavoro che rispettino le compe-

tenze e gli studi dei giovani. Il lavoro freelance diventa essenziale per affrontare l'instabilità economica. Alcuni esempi noti sono le piattaforme come Deliveroo, Glovo, JustEat e altre major del fast-food. Sì, proprio quelli che ti portano la cena a casa. Ecco, in questi casi è difficile vedere l'hustle economy come una forma di auto imprenditorialità, con paghe intorno ai 5 euro l'ora o a consegna. Turni pesanti, competizione con altri rider, tempi stringenti per le consegne, per non farsi escludere al prossimo giro dall'algoritmo che decide a chi tocca il prossimo recapito. Inizialmente le multinazionali che gestiscono questo settore chiedevano ai lavoratori la partita Iva. Dopo molte cause legali, in Italia e nel mondo, sono state però costrette ad assumere come dipendenti i lavoratori. Appartengono a questa categoria anche i protagonisti della nuova logistica, i proprietari di piccoli camion che effettuano a ritmi serrati le consegne per i giganti degli acquisti online come Amazon, considerati lavoratori autonomi.

Attenzione però: sono molti i ragazzi e le ragazze che dedicano solo un numero di ore limitato alle consegne per piccoli negozi di quartiere o turni limitati per pub, bar e ristoranti, senza nessun tipo di contratto. In questi casi il lavoro è un'attività secondaria, per essere autonomi restando in famiglia, in attesa di occasioni migliori. I lavoratori di queste attività non vedono il lavoro senza contributi e assicurazioni sanitarie come sfruttamento. Il lavoro nero viene visto come occasione, spesso con riconoscenza verso il datore di lavoro.

Possiamo considerare il lavoro nero come parte della hustle economy? Alcuni imprenditori di stabilimenti balneari e della ristorazione, quelli che pagano meno di mille euro al mese chi lavora per dieci ore al giorno sei giorni a settimana, due anni fa polemizzarono fortemente contro il Reddito di Cittadinanza, che assegnava un contributo pari alla loro offerta economica. Problema risolto, il RdC non c'è più, il lavoro nero resta. Anche perché aumentano le possibilità, è, purtroppo, molto più facile trovare lavoro accettando la mancanza di reti di protezione che essere assunti in regola. E questo rende meno amaro per i giovani accettare paghe basse. Senza dimenticare che per alcune figure sociali marginalizzate, come gli immigrati, il lavoro nero è l'unica possibilità di sopravvivenza.

C'è però un altro aspetto della hustle economy, che effettivamente consente una gestione autonoma del proprio tempo e una piccola



Rider delle catene di food delivery in protesta per un contratto nazionale e maggiori tutele

imprenditorialità. Negli Usa la piattaforma TaskRabbit mette in contatto la manodopera freelance con la domanda di piccole riparazioni, dall'idraulico al carpentiere. In Italia Superprof è una piattaforma che fa incontrare studenti in cerca di ripetizioni con insegnanti privati. Uber, ormai diffusa anche in Italia, classifica i suoi autisti come lavoratori autonomi, per portare persone o effettuare consegne. Ci sono poi attività di commercio digitale, come Ebay e Vinted, che trattano anche l'usato, che si possono gestire completamente in proprio. Si acquistano a prezzi convenienti delle merci, dallo spillo al transatlantico si sarebbe detto una volta, e si offrono in vendita a un prezzo competitivo rispetto ai negozi fisici e anche ad altri online. Non c'è bisogno di un grande magazzino dove accatastare gli oggetti, perché il venditore a sua volta effettua gli acquisti in base alle richieste che vengono subito evase.

Abbiamo visto quindi come queste opportunità, garantendo la sopravvivenza o una paga extra, abbattono i costi del lavoro dipendente e lo trasformano in auto imprenditorialità, portando a situazioni di vulnerabilità economica e assenza di tutele. Il beneficio del guadagno immediato per i giovani, i sog-

getti principali della hustle economy, oscura però l'idea stessa di futuro, quello previdenziale innanzitutto. Incertezza e precarietà sono accettate in pianta stabile come motore economico della società contemporanea. Il futuro è oggi perché solo tu sei il tuo futuro e non devi cercarlo negli altri, sembra dirci l'hustle economy.

La hustle economy è una cultura del lavoro intenso, del multitasking e dell'intraprendenza. La forza lavoro "indipendente" degli Stati Uniti è aumentata del 34% dal 2020, ci dice un sondaggio di MBO Partners. Sempre più giovani sono convinti che lavorare in modo precario sia un passo necessario per raggiungere il successo imprenditoriale. Gary Vaynerchuk, imprenditore digitale multimilionario, è uno dei guru di questa filosofia, che si rivolge in particolare alla generazione Z, i trentenni di oggi, nati dopo l'avvento di Internet. "Hustle, la cura per chi non si lamenta" è il suo manifesto culturale. "Le persone - scrive - pensano di lavorare sodo, ma tornano a casa alle 18. Non è abbastanza, devi impegnarti e continuare a impegnarti". Magari ha ragione lui. Oppure aveva ragione Leo Longanesi quando affermava che una società fondata sul lavoro non sogna che il riposo. Decidete voi.



Parte della categoria pure i protagonisti della nuova logistica, i proprietari di piccoli camion

## Università



## ERASMUS ITALIA, INTESA TRA PISA, PAVIA, PADOVA E NAPOLI

Al via il programma Erasmus Italia con l'Università di Pisa in prima fila grazie di un piano di accordi appena siglato con le Università di Pavia, Padova e Federico II Napoli. Gli studenti che frequentano corsi di laurea magistrale a ciclo unico potranno partire per le varie destinazioni già dal secondo semestre del prossimo anno accademico 2024/25. La mobilità, spiega l'ateneo pisano, "riguarderà fino a 385 persone, 5 in entrata e in uscita per ogni ateneo". Il sog-

giorno potrà essere da tre a sei mesi con un contributo mensile per gli aventi diritto di 600 euro. Si può fare domanda a partire dal 5 agosto, tutte le informazioni per partecipare si trovano sul sito [www.unipi.it/index.php/servizi-e-orientamento/item/28528-bando-erasmus-italiano-2024-2025](http://www.unipi.it/index.php/servizi-e-orientamento/item/28528-bando-erasmus-italiano-2024-2025). "Il programma Erasmus Italia è finanziato dal ministero dell'Università e della ricerca con 3 milioni di euro per quest'anno che diventeranno 7 il prossimo, in Europa c'è solo la Spagna che ha un'esperienza analoga - dice Giovanni Paoletti,

prorettore per la didattica dell'ateneo pisano - ed è un'occasione importante per potenziare la propria formazione in vista della preparazione della tesi. Gli studenti potranno lavorare con gruppi di ricerca di altri atenei e aumentare il proprio bagaglio di contatti e relazioni utili anche dopo la laurea". La selezione delle candidature avverrà con gli stessi criteri generali dell'Erasmus internazionale. Il decreto ministeriale prevede poi la possibilità di assegnazione della borsa agli studenti ammessi al programma con Isee inferiore a 36mila euro.

## IL RAPPORTO

LAVORO NERO E DISILLUSIONE  
ECCO LA GENERAZIONE NEET

*Quasi il 90% ha svolto attività retribuite in maniera irregolare e più del 50% ritiene il lavoro in deroga una tappa per arrivare ad un'occupazione stabile*

di MARIA TERESA PEDACE

Quasi il 90% dei Neet ha svolto lavori in nero nell'ultimo mese per emanciparsi dalla famiglia.

È quanto emerge dalla ricerca "Lost in transition. Motivazioni, significati ed esperienza dei giovani in condizioni di Neet: un confronto tra aree metropolitane e aree interne". Condotta dal Consiglio Nazionale dei Giovani, con il supporto dell'Iref (Istituto Ricerche Educative e Formative), l'inchiesta esplora le diverse realtà vissute dai Neet (Not in Education, Employment or Training) italiani di età compresa tra i 18 e i 29 anni, perseguendo lo scopo di fornire un'analisi approfondita delle loro esperienze e delle sfide che essi affrontano.

L'indagine è stata condotta su un campione di 1.250 persone, di cui 750 residenti nei comuni di un'area metropolitana e 500 in un'area interna. Le donne sono il 60% del campione, il 66,5% delle quali risiede in area metropolitana, mentre il restante 40% di uomini è quasi equamente distribuito tra area metropolitana e area interna. Il campione è inoltre composto maggiormente da giovani in condizioni di Neet da sei mesi o meno (63,8%). Guardando al contesto territoriale, i Neet di area interna sono quasi equamente distribuiti tra condizione di recente e di lunga durata; il 71,5% dei residenti in area metropolitana è in condizione di Neet da sei mesi o meno. Emerge, inoltre, il divario Nord-Sud: nel Nord-Ovest e nel Nord-Est i Neet sono tali da un periodo di tempo inferiore ai 6 mesi per il 69,4% e il 70,1%; il dato scende al 49,3% al Sud e nelle Isole dove aumentano i Neet di lungo periodo (50,7%).

Vi sono significative differenze tra i giovani Neet delle aree rurali e delle aree metropolitane in termini di accesso alle opportunità formative, interazioni sociali, autonomia economica e attivazione sociale e politica.

Alcuni di questi adottano strategie di iperattivismo al fine di

crearsi delle opportunità, mentre altri sperimentano una fase di paralisi dovuta alla precarietà lavorativa. La fiducia nelle proprie capacità viene poi consumata da processi culturali e sociali complessi.

Scopriamo nel dettaglio i dati del rapporto.

**Disparità educative.** Tra la popolazione urbana e quella rurale emergono differenze significative: solo il 9,6% dei Neet nelle aree rurali è in possesso di un titolo di studio quale la laurea o il diploma accademico, contro il 65,3% delle aree urbane. Tra i giovani che vivono in un paese, il 57,6% ha interrotto gli studi alla fine del ciclo della scuola secondaria di secondo grado. Ciò indica una disparità marcata nell'accesso all'istruzione superiore nelle diverse aree del Paese. Si riscontra, inoltre, un certo peso dell'ereditarietà familiare nella riproduzione del capitale culturale: il 60,8% degli intervistati nelle aree interne non ha nessun genitore laureato, mentre nelle aree metropolitane il dato scende al 48,7%.

**Interazioni sociali e/o sportive.** I Neet delle aree metropolitane hanno maggiori interazioni sociali quotidiane: il 72,5% incontra gruppi pari quasi ogni giorno, rispetto al 53,2% dei coetanei che risiedono nelle aree interne. Numeri simili si riscontrano nelle attività sportive quotidiane (59,3% contro 34%) e nel tempo trascorso ai videogiochi (58,8% contro 35%).

**Attivazione sociale e politica.** Il 68,9% del campione mostra alti livelli di attivazione sociale, politica o imprenditoriale informale. I Neet residenti in area metropolitana hanno comportamenti di autoattivazione più alti (l'84% contro il 41% delle aree interne).

Motivazioni e attribuzioni di responsabilità. Le motivazioni per la condizione di Neet sono varie: molti degli intervistati descrivono la loro esperienza come una "pausa sabbaica" (29,9%, il 39,7% nelle aree metropolitane); altri indicano la necessità di col-

Tabella 3 - % di Neet che nel mese precedente all'intervista ha avuto comportamenti di auto-attivazione per area di residenza

| Comportamenti di auto-attivazione | Area metropolitana | Area interna | Totale |
|-----------------------------------|--------------------|--------------|--------|
| Lavoretti "in nero"               | 88,9               | 53,6         | 74,8   |
| Vendita online                    | 90,4               | 56,0         | 76,6   |
| Autoformazione                    | 94,3               | 61,4         | 81,1   |

Fonte: Cng-Iref 2024 (N=1250)

Tabella 1 - Durata della condizione di Neet per area di residenza e macro-area geografica (%)

| Area di residenza     | Macro-area geografica | Da quanto tempo non cerchi lavoro o un corso di formazione? |                 | Totale |
|-----------------------|-----------------------|---|-----------------|--------|
|                       |                       | 6 mesi o meno   | Più di sei mesi |        |
| Area metropolitana    | Area metropolitana    | 71,5  | 28,5            | 100,0  |
|                       | Area interna          | 52,4  | 47,6            | 100,0  |
|                       | Totale                | 63,8  | 36,2            | 100,0  |
| Macro-area geografica | Nord-Ovest            | 69,4  | 30,6            | 100,0  |
|                       | Nord-Est              | 70,1  | 29,9            | 100,0  |
|                       | Centro                | 61,8  | 38,2            | 100,0  |
|                       | Sud e Isole           | 49,3  | 50,7            | 100,0  |
|                       | Totale                | 63,8  | 36,2            | 100,0  |

Fonte: Cng-Iref 2024 (N=1250)

laborare al sostegno familiare (20,5%) o la disponibilità di risorse finanziarie (13%). La sfiducia nel mercato del lavoro e i carichi familiari sono motivi prevalenti nelle aree interne. Per quanto riguarda la formazione, diversi Neet desiderano svolgere attività legate al proprio percorso di studio (42,6%) o apprendere un mestiere (37,8%); tuttavia, molti di loro non perseguono tali attività per scelta di un periodo "sabbatico" (33%) o sfiducia nel trovare un percorso formativo (21,4%).

I Neet intervistati attribuiscono la responsabilità della propria condizione principalmente all'offerta di lavoro e a se stessi.

Quest'ultima, in particolare, è l'attribuzione di responsabilità più diffusa nelle aree interne, dove il 40% ritiene che la condizione di Neet sia una responsabilità personale, il 54,8% considera abbastanza difficile o molto difficile trovare lavoro nel luogo in cui vive e tra questi l'autocolpevolizzazione sale al 52,6%. Oltre la metà di questi (55,5%) non ha mai svolto lavori retribuiti in maniera ir-

regolare.

Nelle aree metropolitane è invece più diffusa l'attribuzione di responsabilità all'offerta di lavoro; l'87,3% questi ha inoltre svolto "lavoretti" retribuiti in maniera irregolare o in nero nell'ultimo mese. La percentuale sale al 91,6% tra le ragazze residenti in aree metropolitane, che hanno svolto "lavoretti" irregolari quali baby-sitter, dog sitter, cameriera e/o barista, hostess per eventi; scende invece al 53,6% nelle aree interne.

Solo il 19% dei Neet non sarebbe disposto ad accettare formule di "lavoro in deroga" - cioè in nero, sottopagato o sottoquadro. Per il 49% dei residenti in aree metropolitane e il 64% dei residenti in aree rurali appare come una condizione quasi necessaria per l'ingresso nel mercato del lavoro.

**Esperienze e significati.** Tra i giovani residenti nelle aree metropolitane prevale la visione del periodo da Neet quale fase di transizione verso il mettersi ancora in gioco; i giovani delle aree

interne, al contrario, lo vedono come un periodo di sospensione. Se i primi mostrano un'elevata auto-attivazione sociale e valorizzano maggiormente le loro competenze, i secondi partecipano meno all'economia informale e alle attività sociali e politiche e manifestano uno spiccato fatalismo.

La ricerca mette in luce la complessità e la diversità delle esperienze dei Neet in Italia. La narrazione che li voleva "choosy" non corrisponde alla realtà: questi giovani affrontano sfide uniche e variegata a seconda del loro contesto territoriale. La sconfitta di questo fenomeno dovrà necessariamente passare da politiche pubbliche che riconoscano le differenze e adottino approcci personalizzati di supporto, formazione e accompagnamento verso un'occupazione che sia di qualità: servono reti di supporto adeguate, strumenti e risorse per opportunità di lavoro stabili e retribuzioni adeguate, affinché i più giovani non rimangano indietro.



## Europa

**MIGRANTI, DA UE ASSISTENZA A ITALIA E ALTRI OTTO STATI SU PATTO ASILO**

A seguito dell'entrata in vigore del patto sulla migrazione e l'asilo e dell'adozione del piano di attuazione comune il 12 giugno 2024, la Commissione fornirà un sostegno mirato e consulenze specialistiche a nove Stati membri attraverso lo strumento di sostegno tecnico che li aiuterà a elaborare i propri piani nazionali di attuazione, previsti per l'inizio di dicembre 2024. Nel quadro dello strumento di sostegno tecnico, nel giugno 2024 la Commis-

sione ha indetto un bando per assistere gli Stati membri nell'elaborazione dei rispettivi piani nazionali di attuazione, in particolare offrendo loro un sostegno mirato per effettuare analisi situazionali e individuare le azioni necessarie per attuare il patto, in linea con il piano di attuazione comune. Belgio, Cechia, Estonia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Portogallo e Romania hanno presentato richieste di sostegno e riceveranno consulenze mirate da parte di esperti per quattro mesi, fino alla fine di novembre 2024, che aiuteranno le autori-

tà nazionali dei nove Stati membri a individuare i settori in cui la legislazione nazionale necessita di adeguamenti e i processi amministrativi e giudiziari per i quali è necessaria una revisione. Gli esperti assisteranno i paesi nella valutazione delle proprie esigenze in termini di personale (assunzione e formazione), infrastrutture, tecnologie dell'informazione, costi che ne deriveranno e bandi che dovranno essere indetti per consentire agli Stati membri di preparare tempestivamente dei solidi piani nazionali di attuazione.

## LE STORIE

# GLI STAGIONALI DEL TURISMO I LAVORATORI PIÙ VULNERABILI

*Filcam Cgil: «Da Nord a Sud il settore registra numeri da capogiro, ma il lavoro sottopagato è la norma e i lavoratori in grigio e in nero, sfruttati, non si espongono per paura di perdere il posto»*

di ENRICA PROCACCINI

Arriva dal Belgio il vademecum per motivare i lavoratori stagionali, principalmente nell'industria turistica o in agricoltura. Troppo facile allettarli con la giusta dose di sterco del diavolo e il rispetto di orari e straordinari, MobieTrain, scale-up belga con sede anche in Italia, ha realizzato la prima web-App di microlearning per il personale e buttato giù alcuni consigli utili per i datori di lavoro, notoriamente il contraente del contratto di lavoro dalle spalle più larghe. Con una buona dose di inglese "aziendale", MobieTrain propone percorsi di apprendimento personalizzati per i dipendenti in base alla brand identity dell'azienda per arrivare, dopo il recruiting e migliorando l'onboarding, alla creazione di una customer experience di qualità. Un tripudio di soddisfazione per il cliente, il proprietario e il lavoratore. Parole (per chi le capisce) sacrosante, rivolte ai manager, per creare spirito di gruppo e integrare il lavoratore stagionale, che, soddisfatto, è più difficile fargli fagotto e li molli nel bel mezzo della stagione.

Ma l'imprenditoria italiana non è solo quella, ahinoi, alla quale si rivolgono i belgi. Lo Stivale è punteggiato di piccole aziende, bar, ristoranti, villaggi turistici e stabilimenti balneari, dove i diritti dei lavoratori stagionali sono solo su carta. "Lavoro tre mesi all'anno nella reception di un campeggio qui in Calabria - dice Carmela C., 60 anni - Dopo sette anni di full-time, sono stanca e quest'anno ho chiesto il part-time a 800 euro. Mi hanno assicurato per 4 ore al giorno, ne lavoro 7, il giorno di riposo me lo scordo e per la domenica e il feragosto neanche un soldo in più di straordinario". Difficile alzare la voce e far rispettare il contratto se Carmela intende lavorare lì anche quando di anni ne avrà 61. "Dall'anno scorso - aggiunge - mi hanno buttato addosso questa grana di PayTourist per il pagamento della tassa di soggiorno. Per me che ho compilato sempre i

dati a penna, passare al programma del computer è stata dura. I titolari del campeggio ne sapevano meno di me e mi hanno detto di arrangiarmi come potevo. Oggi lo so fare, ma che fatica!". Ecco: qui l'attività di coaching suggerita dai belgi sarebbe andata proprio a pennello.

Ma le difficoltà, per gli stagionali, non sono solo di natura tecnologica. "Qui prendiamo tutti mille euro al mese - racconta Davide, 28 anni - cameriere stagionale di un ristorante in Salento - Ma questi soldi ce li fanno uscire dagli occhi con turni massacranti: sai quando inizi, ma si finisce sempre tardissimo. Io lavoro solo d'estate, qui in inverno è tutto chiuso, in giro non c'è un'anima e quindi meglio questo che niente". Luigi, invece, 63 anni, fa il guardiano notturno di un parcheggio all'aperto in Cilento: "L'umidità mi entra nelle ossa, ma è lavoro, e i soldi, anche se non sono molti, mi servono. Qui il lavoro è merce rara, in inverno c'è poco e niente da fare".

Storie di ordinaria precarietà che hanno poco a che fare con uno studente universitario, giovane e industrioso, che decide di impegnarsi in un "lavoretto" estivo, mettendo per la prima volta piede nel mondo del lavoro e facendo magari un gruzzoletto. Tanto domani farà tutt'altra professione.

In molti casi si tratta, invece, di persone che vivono in località turistiche, quelle che si animano venti, trenta giorni all'anno, e dove l'inverno lavorativo si affaccia già a metà settembre.

Per sensibilizzare cittadinanza, turisti e lavoratori sullo stato del settore turistico, anche quest'anno, a bordo di camper e biciclette, è partita la campagna itinerante della Filcams Cgil. "Mettiamo il Turismo SottoSopra", l'iniziativa della Federazione dei lavoratori del terziario, del turismo e dei servizi del sindacato guidato da Maurizio Landini, fa tappa da giugno a settembre nei principali luoghi di villeggiatura della penisola, per incontrare i lavoratori, discutere e confrontarsi con loro sui diritti da rivendicare nel settore, promuovere il



Negli stabilimenti balneari o nei villaggi turistici spesso i lavoratori sono senza contratto o sottopagati



lavoro legale e la corretta retribuzione.

"Molti stagionali hanno contratti per prestazioni part time ed effettuano anche oltre dieci, dodici ore di lavoro al giorno - dicono il segretario generale Filcams Cgil Palermo, Giuseppe Aiello, e la segretaria provinciale, Alessia Gatto - E gli stagionali sono i più vulnerabili tra le tipologie di lavoratori che normalmente incontriamo. Il loro è un lavoro precario, senza sosta, senza il giusto riconoscimento". Parlano a ragion veduta: nelle campagne portate avanti negli anni passati,

hanno toccato con mano la condizione di chi opera nel turismo a Mondello e a Palermo. "Un settore che dovrebbe essere di punta - aggiungono - ma dove il lavoro sottopagato è la norma e i lavoratori in grigio e in nero, sfruttati, non si espongono per paura di perdere il posto". Già, un vero ricatto, neanche troppo mascherato.

Stessa musica in Basilicata, dove il camper della Filcams Cgil gira a trottola sul territorio per ribadire la necessità di superare un modello occupazionale ormai insostenibile, per mettere al cen-

tro il lavoro, la qualità dell'occupazione e la sostenibilità delle condizioni lavorative nel settore.

"Il settore turistico - affermano i segretari generali Filcams Cgil Potenza e Matera, Michele Sannazzaro e Marcella Conese - continua a mostrare di avere bisogno di uno stravolgimento, un cambio radicale di prospettiva che mostri un maggiore rispetto per tutte le lavoratrici e i lavoratori che permettono all'industria turistica di funzionare a pieno regime e di generare guadagni che rappresentano il 9,5% del Pil nazionale". La loro analisi è lucida quanto spietata. "Il settore - proseguono - è in piena attività, da Nord a Sud registra numeri da capogiro, una cartolina patinata dell'Italia che attrae e accoglie, ma il dietro le quinte, quello che non si vede, è il luogo dove più che in ogni altro settore proliferano lavoro nero e grigio, dove il lavoro è sottopagato e le professionalità svilite, dove in nome della brevità dell'ingaggio stagionale la forza lavoro è sfruttata fino all'osso, senza riposi, senza ferie, senza malattia, con turni di lavoro che superano di gran lunga le ore previste contrattualmente e dove gli straordinari non sono retribuiti regolarmente". Il turismo non può continuare ad essere precarietà e sfruttamento - dicono - "dare dignità al lavoro significa dare valore all'intera compagine che quel lavoro alimenta e sostiene".

## Vacanze

**VILLEGGIATURA IN MONTAGNA, 73 MILIONI DI PRESENZE D'ESTATE**

Dalle Dolomiti agli Appennini, da Cortina d'Ampezzo a Ovindoli, dal trekking al riposo assoluto, dalle delizie di malga alle tisane di erbe, si mantiene forte e stabile l'interesse verso la montagna per le vacanze estive. Secondo una ricerca di Jfc, quest'estate si stimano 6 milioni 538mila arrivi (+1,7% rispetto allo stesso periodo del 2023) che, grazie ad una permanenza media di 11,2 giorni, porteranno a superare i 73 milioni 222mila

presenze nelle aree montane e appenniniche italiane (+0,8%), generando un fatturato complessivo di 5 miliardi 565 milioni di euro.

Se un italiano su tre intende spendere "la stessa cifra dello scorso anno" (29,4%), c'è una quota più consistente - pari al 38,2% - che afferma di "spendere di più". Al contrario, il 23,5% dei nostri connazionali spenderà "di meno rispetto allo scorso anno". Complessivamente, secondo quanto emerge dalla ricerca di Jfvc, quest'anno gli italiani - per consu-

mare la loro vacanza in montagna - spenderanno in media il 13,8% in più rispetto allo scorso anno. In particolare la montagna - spiega Massimo Feruzzi, amministratore unico Jfc e responsabile della ricerca - è scelta dal 16% di coloro che, quest'anno, faranno una vacanza durante il periodo estivo. Un dato, questo, che segna un incremento del +0,8% rispetto allo scorso anno, che porta ad una crescita complessiva nell'ultimo biennio pari ad un decisamente positivo +3,5%.

## I NUMERI

# TURISMO NEL SUD, LA CARICA DEI LAVORATORI STAGIONALI

*E' la categoria che più di ogni altra spinge il settore. Il racconto di una imprenditrice siciliana*

di MARIA FRANCESCA ASTORINO

Il turismo nel Sud Italia è un motore trainante per l'economia dell'intero Paese. Dietro le quinte di spiagge affollate e strutture ricettive c'è un esercito di lavoratori stagionali che per consentire una prospera stagione estiva, hanno necessità di essere soddisfatti e lavorativamente motivati. A delineare queste due caratteristiche è il sondaggio annuale "Come è andata l'estate" pubblicato da "Lavoro turismo" - piattaforma che mette in connessione i professionisti del settore alberghiero ricettivo - e che ha coinvolto 1.400 partecipanti - lavoratori della stagione 2023 - offrendo uno sguardo approfondito sulle realtà del lavoro nell'ospitalità italiana.

I risultati fotografano un quadro del lavoro turistico che, per la maggior parte, è in grado di soddisfare e gratificare il personale sia da un punto di vista professionale che umano. Da un lato, il 74,1% dei partecipanti si dichiara soddisfatto del proprio lavoro, evidenziando le gratificazioni che questo settore può offrire. Dall'altro, il 25,9% esprime insoddisfazione, sottolineando le persistenti difficoltà legate a precarietà, orari di lavoro estenuanti e frustrazione.

La prevalenza degli stagionali è data da lavoratori senior della fascia 51-60 anni, più rappresentata per il 28,3%. Mentre le fasce giovani degli under 20 (0,5%) e degli 20-25enni (9,9%) sono molto poco rappresentate con difficoltà del settore turistico, ricettivo ad attrarre nuove generazioni di talenti. Tra quest'ultimi, seppure in pochi, cresce però la tendenza di ricercare una offerta lavorativa estiva per vivere una esperienza all'aria aperta, formativa e che consenta di avere delle entrate economiche.

Chi gestisce le strutture, d'altro canto, ha l'ardua sfida di selezionare il personale stagionale. A raccontarcelo è la signora Stella, proprietaria di un camping in una delle mete più gettonate dai turisti stranieri che è Punta Braccetto in Sicilia. Stella gestisce la struttura dal 1987 quando suo padre ed i suoi zii decisero di acquistare l'area. Da allora si sono avvicinate due generazioni

che hanno visto passare nel corso degli anni la media di 2500 turisti, tra italiani e stranieri, e altri tanti lavoratori solo nella stagione estiva. Il posto è una delle mete preferite dai tedeschi che solitamente soggiornano nella struttura e poi scelgono di ritornare in camper.

**Come avviene il processo di reclutamento dei lavoratori stagionali?**

"Principalmente ci affidiamo al passaparola. Nelle nostre realtà del Sud Italia, permane un certo legame simbolico nei confronti della "parola data". Conoscere un futuro lavoratore tramite le referenze fornite attraverso nostri amici e conoscenti, risulta uno dei metodi vincenti per avere dei collaboratori che si prendono cura, come noi, della struttura. È anche ovvio che vista la pura necessità di trovare personale, ci affidiamo a un reclutamento tramite agenzie per il lavoro. Ad esempio, per la gestione delle attività di intrattenimento all'interno del camping le agenzie ogni anno ci propongono il pacchetto completo di animatori. Tra questi molti giovani alle prime esperienze. Mentre per i servizi di sicurezza, di bagnino sia in piscina che in spiaggia ci affidiamo a operatori che sono con noi da diversi anni o alle loro successive generazioni".

**Come gestite la formazione dei nuovi assunti?**

"Tramite l'affiancamento. Di solito, abbiamo personale che negli anni ha avuto modo di conoscere il camping e la sua gestione. Ad oggi, una delle lavoratrici è anche una camperista che risiede tutto l'anno all'interno dell'area, quindi ha avuto modo di vedere personalmente quali sono i nostri standard ricettivi e come si lavora all'interno della struttura. Per i nuovi arrivati, ci affidiamo all'affiancamento da parte dei più esperti. Si impara in



La struttura turistica a Punta Braccetto, in Sicilia



fretta per fortuna o per forza perché la struttura ha molte esigenze ed è grande. Pensi che nella nostra idea di camping abbiamo messo a disposizione di ogni camperista un'area bagno, cioè un totale di 400 servizi. Oltre questo c'è da gestire tutto l'apparato delle aree condivise dal minimarket al bar, il presidio sanitario. Nella struttura abbiamo pensato di offrire ogni particolare di cui un turista, campeggiatore abbia bisogno e questo richiede un enorme sforzo a mantenere efficienza".

**Come gestite la diversità culturale e di età all'interno del vostro team stagionale?**

"Siamo un team multietnico, dall'addeito alla sicurezza nostro fedele operatore di origine albanese, alla receptionist che, siciliana d'origine, ha trascorso parte

della sua vita in Germania e come loro tanti altri. E' proprio grazie a questa diversità che la struttura riesce ad offrire una esperienza di relax e comodità. E lo stesso vale per le diverse età presenti tra i nostri lavoratori: è ovvio che la professionalità di un senior sia necessaria per alcuni tipi di mansioni, piuttosto che l'allegria di un giovane per l'intrattenimento. Quello che più mi ha colpito nel corso degli anni è che da un lato abbiamo richieste di lavoro da ragazzi volenterosi che impiegano il periodo estivo per racimolare soldi al fine di mantenersi gli studi o concedersi qualche capriccio senza troppi pensieri, dall'altra abbiamo una generazione che poco si sofferma sull'opportunità lavorativa e molto peso dà allo stipendio. Diverse volte nel corso dei colloqui

mi è capitato di sentirmi dire "Quale è la retribuzione?" ancora prima di aver presentato la struttura o aver parlato del lavoro da svolgere".

**Come bilanciate le esigenze economiche con le aspettative dei lavoratori stagionali in termini di retribuzione?**

"Una struttura come la nostra ha un importante dispendio di risorse economiche e con l'aumento del costo della vita e la riduzione da parte del Governo di incentivi sul turismo, mantenerla è sempre più difficile. Nonostante ciò, per il rispetto che portiamo verso i lavoratori, come noi, curiamo la gestione dei contratti, anche tramite le agenzie del lavoro, garantendo diritti e retribuzione dovute al pari di una fiducia corrisposta e di un lavoro ben fatto".



## Sanità



### SALUTE: IA PER LA RADIOLOGIA D'URGENZA, L'ESPERIENZA DEL SAN CAMILLO DI ROMA

All'ospedale San Camillo di Roma le radiografie le rivede l'intelligenza artificiale. Un assistente virtuale che 'ci butta un occhio' per fornire un second look, una seconda lettura, in tempo reale. La Radiologia di urgenza/emergenza dell'azienda ospedaliera capitolina da circa 6 mesi ha sperimentato l'implementazione di software di AI nell'ambito della radiodiagnostica, capace di offrire supporto alla diagnosi per lesioni osteoarticolari e patologie polmonari. La Uosd Radio-

logia di emergenza/urgenza del San Camillo, diretta da Michele Galluzzo e afferente al Dipartimento Emergenza Accettazione e delle Chirurgie specialistiche guidate da Pierluigi Marini gestisce flussi di lavoro estremamente intensi, sia dal punto di vista del numero di pazienti che della complessità degli esami. E' attivo h24 per 365 giorni l'anno ed effettua un numero totale annuo di prestazioni pari a 84.561, di cui 41.792 esami Tc e 35.084 esami radiografici. Questo richiede particolare attenzione nella re-

fertazione, anche nei momenti più sfavorevoli, come ad esempio di notte. A partire da fine 2023, dunque, un team composto da Galluzzo, da Riccardo Ferrari, dirigente medico della Radiologia di emergenza/urgenza e presidente eletto della sezione di Informatica e AI della Sirm (Società italiana di radiologia medica ed interventistica), e da Annarita Caporaso, direttore dell'Ingegneria clinica, ha avviato gli studi di fattibilità per implementare la dotazione tecnologica della Radiologia d'urgenza con software alimentati dall'intelligenza artificiale, con l'obiettivo di "ottimizzare e migliorare, grazie

## NEI CAMPI IL PRECARIATO È ANCORA LA REGOLA

# L'OCCUPAZIONE È PIÙ STABILE SOLO CON L'AGRICOLTURA 4.0

*Le prestazioni sono strettamente connesse ai ritmi della natura e ora anche ai fenomeni provocati dal cambiamento climatico*

di ANNAMARIA CAPPARELLI

**S**i fa presto a dire precario. In agricoltura la tipologia di lavoro principale è quella stagionale, legata ai ritmi e tempi della natura. Non manca certo la componente del lavoro a tempo indeterminato, ma si tratta di impiegati che rappresentano una percentuale minore nelle aziende rispetto agli operatori in campo. Stabilizzati sono gli addetti agli allevamenti che devono garantire la presenza full time. Per il resto le principali operazioni in campo e le raccolte sono affidate agli stagionali. Anche per quanto riguarda alcune attività connesse, come gli agriturismi, il lavoro a tempo indeterminato non è compatibile con il tipo di interventi richiesti.

La precarietà dunque obbligatoriamente è la regola. Ma questo non vuol dire che il settore non garantisca adeguate giornate di lavoro, perché spesso un lavoratore è impiegato per operazioni diverse in più aziende raggiungendo in termini di ore un lavoro (quasi) pieno. E lo stretto legame tra lavoro e cicli della natura è forse il vero elemento di criticità. E anche quello che richiederebbe la massima flessibilità.

In questo ultimo periodo il lavoro in agricoltura è balzato in primo piano dopo la drammatica vicenda di Satnam Singh, l'operaio indiano, lasciato morire dopo un incidente in un'azienda agricola. La piaga del caporalato è tornata in prima pagina e a rinfocolare le polemiche i risultati di un controllo Inps su una manciata di aziende che ha messo in luce livelli elevati di irregolarità. Il punto però è non confondere il lavoro irregolare e il caporalato con il lavoro a tempo e precario. Sarebbe più corretto parlare di crescente difficoltà dell'occupazione agricola. Un mercato del lavoro reso ancora più complesso dai cambiamenti climatici. I fenomeni meteo avversi, dalle grandi piogge alla siccità che in questi giorni sta devastando il Mezzogiorno hanno cambiato i calendari nelle campagne. Ma soprattutto rendono sempre meno sicuro il lavoro.

La vendemmia, per esempio, che tra impieghi in vigne, cantine e distribuzione offre lavoro a circa 1,3 milioni di addetti, quest'anno rischia di mandare il tilt tutti i programmi. Una parte rilevante dell'attività si svolge tra i filari. Ma con la raccolta precoce scattata per evitare di perdere i grappoli scottati dal grande caldo per i viticoltori non è facile reperire la manodopera dall'oggi al domani e soprattutto rispettare tutti gli adempimenti necessari per avviare nei filari i lavoratori. Sicuramente quando si effettueranno le verifiche a fine stagione è possibile che qualche "carta" potrebbe non risultare corretta. E allora sarà facile parlare di precariato o peggio ancora di irregolarità. Ma è necessario conoscere le modalità del settore che non è una fabbrica. La pioggia violenta che ha colpito le campagne del Nord Italia quest'anno ha bloccato e ritardato le semine perché con i campi allagati non si può entrare in azione. E anche per quanto riguarda la frutta una parte dei lavoratori che erano stati reclutati probabilmente non hanno potuto prestare la loro opera poiché i prodotti erano stati distrutti dalla grandine.

Analogo lo scenario nel Sud dove ci saranno meno olive e probabilmente meno uva.

Incognita acqua e maltempo aleggiano sulla raccolta del pomodoro, un'altra importante coltura a forte traino meridionale e che offre molte opportunità di occupazione. La campagna è partita nella provincia di Foggia, prima per produzione a livello nazionale con un quinto di tutto il raccolto nazionale. Un settore, spiega Coldiretti, che con 7mila aziende agricole e 100 imprese di trasformazione garantisce occupazione a 10mila addetti. Ma anche in questo caso sia per quanto riguarda la parte agricola che la trasformazione l'impiego è a tempo. Una precarietà dunque obbligata. E c'è poi il nodo mai risolto della distorsione della filiera. I costi continuano a lievitare. Secondo un'analisi della Coldiretti della Puglia quest'anno per produrre un ettaro di "pomodoro lungo" gli agricoltori hanno do-



Lavoratori stagionali nei campi

vuto spendere 3mila euro in più rispetto a due anni fa. Mentre i prezzi di vendita di una bottiglia di passata da 700 ml si attestano mediamente su circa 1,3 euro. Oltre la metà è il margine della distribuzione commerciale, il 18% sono i costi di produzione dell'industria, il 10% il costo della bottiglia, il 6% i trasporti, il 3% il tappo, il 2% la pubblicità. Il pomodoro che dovrebbe remunerare i lavoratori e gli imprenditori? Il valore si ferma all'8%. Ecco dunque che si può comprendere come la valutazione del mercato del lavoro agricolo sia influenzata da molti fattori, ma che sia soprattutto ostaggio di un sistema poco equo. E a farne le spese sono i lavoratori.

Il problema dunque non è il lavoro precario, ma il lavoro che deve essere giustamente remunerato. Come in altri settori, sia a livello di imprenditore che di stagionali. Questi ultimi rappresentano una componente fondamentale per la filiera agroalimentare italiana. Secondo le elaborazioni della Coldiretti quasi un terzo del

Made in Italy a tavola è realizzato nei campi e nelle stalle grazie al contributo di migranti che garantiscono il 32% del totale delle giornate di lavoro necessarie. Le comunità più presenti nelle campagne italiane sono quelle degli indiani, a seguire marocchini, albanesi, senegalesi, pakistani, tunisini, nigeriani e macedoni. I picchi di domanda sono concentrati nei periodi estivi e molto spesso sono sempre gli stessi lavoratori che vengono richiesti dalle imprese. Frutta, pomodoro, vino, ma anche allevamenti sono i settori più gettonati.

Il quadro però è destinato a cambiare e con l'innovazione che si sta sempre più diffondendo nelle aziende si aprono nuove opportunità di lavoro. L'agricoltura 4.0 secondo quanto è emerso da uno studio del Crea, l'ente di ricerca agricolo che fa capo al ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, nel 2023 ha messo a segno una crescita del 19% sull'anno precedente raggiungendo il valore di oltre 2,5 miliardi. Si tratta di sistemi di

monitoraggio satellitare, droni per la mappatura di terreni attraverso sistemi Gis, sensori in grado di registrare dati meteo e idrici, strumenti che calcolano i bisogni di fertilizzanti o fitosanitari. Insomma un set di formule hi tech che richiedono nuove figure specializzate che si andranno ad affiancare a trattoristi, serricoltori e potatori.

Le potenzialità ci sono, ma per cambiare marcia al mercato del lavoro agricolo bisogna partire dal basso, dal sostegno all'attività produttiva. In questi ultimi anni per effetto delle difficili condizioni aggravate da pandemia e conflitti il risultato è stato una perdita di occupati, in controtendenza rispetto al trend positivo del mercato del lavoro italiano. Se i campi bruciano e si allagano, se il prodotto agricolo continua a essere pagato pochi cent non solo il lavoro sarà sempre più precario, ma rischia di sparire. L'ultimo report Istat sull'andamento dell'economia agricola ha certificato nello scorso anno un calo del 2,4% dell'occupazione.

alle nuove tecnologie, esiti, tempi e utilizzo delle risorse". È stato quindi acquisito un software che lavora come 'secondo lettore' delle immagini radiografiche, in grado di individuare lesioni osteotraumatiche quali fratture, lussazioni e versamenti, oltre a lesioni focali dell'osso, e di fornire informazioni di supporto al radiologo nel diagnosticare alcune patologie polmonari in condizioni di urgenza, anche in radiogrammi eseguiti in situazioni difficili, per esempio in pazienti allettati. "L'intelligenza artificiale è una tecnologia con un forte impatto nella dia-

gnostica per immagini - afferma Galluzzo - In condizioni di urgenza è un utile supporto diagnostico per il medico radiologo. Importante sottolineare - precisa - che la tecnologia non sostituisce il medico, ma rappresenta un valido strumento nell'ottica del miglioramento delle performance diagnostiche e gestionali". "In un ambito fortemente tecnologizzato come la radiodiagnostica - aggiunge Ferrari - l'implementazione di tecnologie basate su intelligenza artificiale permette al medico radiologo di utilizzare automazioni e supporto alla diagnosi per

poter interpretare correttamente le immagini e diagnosticare le patologie. L'utilizzo di tecnologie di supporto alla diagnosi nella radiologia d'urgenza, e in un reparto ad alta intensità di afflusso come il nostro, vuol dire fornire a colleghi e pazienti le tecnologie più all'avanguardia per la diagnosi e la cura". "Riteniamo che il sistema acquisito abbia un ottimo rapporto qualità prezzo - rimarca Caporaso - aspetto anche quest'ultimo rilevante in un'ottica di garanzia della qualità delle prestazioni erogate nel rispetto comunque del contenimento della spesa sanitaria".



## L'EDITORIALE

# SUD, FRA SOMMERSO E PRECARI IL MERCATO MALATO DEL LAVORO

*La soluzione passa dall'aumento del numero di occupati nelle realtà più povere del Mezzogiorno e delle aree interne del Nord. Puntando sullo sviluppo e non sull'assistenza*

di PIETRO MASSIMO Busetta

Sommerso per molti significa non rilevato. E quando dico che invece l'Istat con i suoi sistemi di rilevazione riesce a misurare anche il lavoro non contrattualizzato e irregolare molti si stupiscono.

L'esempio che propongo in quei casi è quello della misurazione del numero degli animali selvaggi. E il tema viene compreso meglio se faccio riferimento alle specie marine, in particolare alle balene. Oggi, infatti, se ne stimano meno di 100.000 in tutti i mari del mondo. Quindi faccio riflettere sul fatto che così come la comunità scientifica è in condizione di dare dati così complessi - considerato che nessuno pensa di togliere il tappo agli oceani e contare il numero esistenti degli animali di grande specie - nello stesso modo si possono contare i lavoratori non contrattualizzati o si possono fornire gli esiti delle votazioni, giorni in anticipo rispetto a quando lo fa il ministero.

E allora serve spiegare che esiste all'interno delle scienze statistiche una tecnica chiamata Teoria dei Campioni che riesce, con una probabilità di errore già definita molto piccola, in funzione della dimensione del campione rappresentativo, a misurare ciò che è sommerso.

Nel caso dei dati sull'occupazione che vengono forniti dall'Istat, con la rilevazione continua sulle forze lavoro, essi si ricavano da un campione di circa 200.000 famiglie rappresentativo di tutte le 20 milioni di famiglie esistenti nel nostro Paese.

In quel caso quindi sappiamo dalla differenza tra i dati amministrativi che fornisce l'Inps e quelli rilevati dall'indagine continua sulle forze lavoro che vi è una percentuale di sommerso nel Mezzogiorno attorno al 30%.

Ovviamente esso si distribuisce in modo diverso a seconda dei comparti. Per esempio nel turismo, nel quale il 60% dei lavoratori è part-time, il 55% a chiamata, il 40% è precario e il 20% stagionale e le retribuzioni sono notevolmente inferiori rispetto alla media degli altri settori economici e l'80% dei lavoratori è inquadrato ai livelli più bassi dei contratti collettivi nazionali di lavoro di settore, la percentuale di sommerso è più elevata della media delle altre branche.



Nei grafici l'andamento del tasso di disoccupazione e quello di occupazione in Italia

L'agricoltura si presenta come il settore con la maggiore incidenza di unità di lavoro non regolari (24,5%, a fronte del 6,2% dell'industria e del 13,7% dei servizi) e con un tasso di irregolarità in forte aumento.

Storicamente, nel settore agricolo, l'utilizzo del lavoro irregolare può essere ricondotto ad una varietà molto ampia di cause come un sistema produttivo caratterizzato da aziende di piccole e piccolissime dimensioni. Infatti tali imprese impiegano un numero esiguo di lavoratori fissi ma, nei momenti di maggior attività, utilizzano molta manodopera stagionale, sia italiana che extracomunitaria.

Poi incide la stagionalità dell'attività agricola per cui si ricorre massicciamente al lavoro a giornata. Le difficoltà di reperimento di manodopera, che incentiva da parte datoriale il ricorso al lavoro stagionale, prestato anche da personale che, per motivi diversi (o perché in possesso di un altro lavoro o perché beneficiario di qualche forma di sussidio pubblico, o perché

immigrato irregolarmente) non ha interesse ad essere regolarizzato, sono un'altra ragione; incide anche la difficoltà di rilevazione della presenza di sacche di lavoro irregolare, derivante dalle caratteristiche strutturali del luogo di lavoro, che prevedono la dispersione della manodopera su vasti spazi, difficilmente monitorabili. Insomma il settore è vocato alla presenza di lavoratori non contrattualizzati.

Se poi si pensa che il valore aggiunto di molti prodotti agricoli è particolarmente basso si capisce che alcune produzioni possano continuare ad esistere soltanto se il costo del lavoro non supera certi limiti, per cui spesso ci si ritrova nella piaga dello sfruttamento, che alcune volte tracima in forme di schiavitù.

In particolare il Sud, che è caratterizzato da una presenza del settore manifatturiero molto limitata, nel quale la percentuale di sommerso è più contenuta, soffre maggiormente del fenomeno.

Ma il tema importante da non sottovalutare è che a fianco di for-

me di controllo attento ed avvertito è necessario che ci sia un cambiamento nella struttura occupazionale. Una maggiore presenza di grandi aziende manifatturiere, l'attrazione di multinazionali che si localizzano sul territorio, può rappresentare un elemento calmieratore di un mercato malato.

Non bisogna dimenticare che ancora si accettano lavori sottopagati, non contrattualizzati, in cui non è prevista alcuna forma di assicurazione, soltanto perché l'alternativa a tale tipo di sottoccupazione è l'emigrazione.

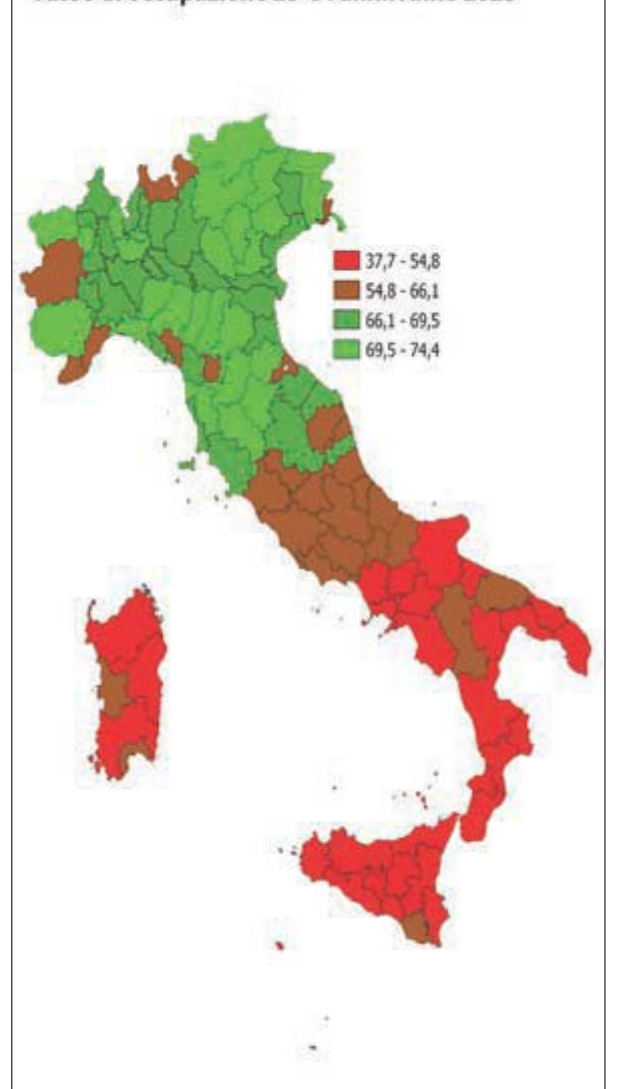
Diceva una economista inglese che "è meglio essere sfruttati che non essere nemmeno sfruttati". Certo sarebbe meglio poter lavorare in modo dignitoso, potendo usufruire delle assicurazioni in caso di malattia, delle ferie pagate, dell'indennità di liquidazione. Ma in molti casi la scelta non avviene tra queste due alternative, ma tra essere Neet o andare nei campi riprendendo la cultura dei braccianti agricoli, oppure prendere un camioncino, oppure prendere un po' di frutta ai

mercati mattutini, portarsi dietro il figlio di 10 anni, già vittima della dispersione scolastica, e cercare di portare a casa quei 50 euro che consentano la sopravvivenza.

Il reddito di cittadinanza, con tutti i suoi limiti e le sue défaillances, faceva fronte alla problematica anche se, in mancanza di controlli adeguati, poteva portare addirittura invece che a una diminuzione a un aumento del sommerso.

Le buone intenzioni di arginare il fenomeno, in assenza di strumenti adeguati di protezione, in particolare per gli extracomunitari senza permesso di soggiorno, sono più desiderabili. Pensare di mettere un freno al perverso fenomeno è solo un desiderio utopico. La vera soluzione passa dall'aumento del numero di occupati nelle realtà più povere del Mezzogiorno e delle aree interne del Nord. Che porti il rapporto popolazione occupati a quell'uno a due delle realtà a sviluppo compiuto. In assenza di tale percorso, purtroppo, il fenomeno potrà essere contenuto, forse, certamente non eliminato.

Tasso di occupazione 15-64 anni. Anno 2023





## Trasporto aereo



### ITA AIRWAYS, INAUGURATO VOLO ROMA FIUMICINO-GEDDA

Ita Airways rafforza la propria presenza in Arabia Saudita inaugurando il nuovo volo diretto da Roma Fiumicino verso Gedda, seconda destinazione nello Stato arabo dopo Riyadh. "Siamo lieti di inaugurare il nostro primo volo diretto da Roma Fiumicino a Gedda, che rafforza la nostra presenza in Arabia Saudita, mercato in fortissima crescita - dichiara Emiliana Limosani, Chief Commercial Officer di Ita Airways e Ceo di Volare - Questa nuova apertura

fa in seguito all'avvio del collegamento diretto per Riyadh dello scorso giugno e si inserisce nell'attuale espansione della nostra rete estiva, che vanta ottimi risultati in termini di prenotazioni. Il nuovo volo, operato con il nostro nuovo A321neo, consente di ampliare il network di medio raggio e di potenziare gli scambi commerciali e culturali tra la Penisola Arabica e l'Italia, oltre a garantire connessioni con la nostra rete di destinazioni raggiungibili dal nostro hub di Roma-Fiumicino". Per Ivan Bassato, Chief Aviation Officer di Aero-

porti di Roma, "dopo un 2023 con livelli record di crescita, il mercato dell'Arabia Saudita continua a registrare performance molto positive. Nel primo semestre del 2024, infatti, il traffico da Roma Fiumicino è cresciuto di un ulteriore +34% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, con flussi addirittura quintuplicati rispetto al 2019. Confidiamo che l'avvio di questo nuovo collegamento di Ita Airways per Gedda contribuirà a rafforzare il trend di sviluppo in atto, un pieno beneficio della mobilità tra l'Italia e l'Arabia Saudita".

## FUORI DAL CORO

# L'OCCUPAZIONE È IN CRISI SUL VERSANTE DELL'OFFERTA

*Il mismatch domanda-offerta di lavoro riguarda manodopera qualificata e generica*

di GIULIANO CAZZOLA

“E seppure ciò non fosse/ il sognarlo già mi basta”. Sono alcuni degli ultimi versi del dramma di Calderon de la Barca “La vita è sogno”. E’ la stessa cosa che - sia pure con meno approccio lirico - potrebbero dire i dirigenti sindacali: a loro la realtà occupazionale, economica e sociale del Paese basta immaginarla nei loro incubi “seppure ciò non fosse”. Del resto godono sempre di una condizione di vantaggio, in quanto possono contare sulla parola d'ordine che apre tutte le porte nell'opinione pubblica: “lo ha detto la televisione”. Infatti, i talk show credono che per “fare notizia” sia necessario esibire gente arrabbiata, disperata: famiglie costrette a mangiare il gatto di casa; aziende sull'orlo del fallimento da bolletta; lavoratori precari e sottopagati; pensionati impegnati nella raccolta differenziata delle immondizie allo scopo di trovare qualunque cosa somigli al cibo. I leader sindacali (Maurizio Landini è il direttore d'orchestra, Pierpaolo Bombardieri è il primo violino) hanno messo in scena una edizione dell'Apocalisse con l'adozione di nuovi effetti speciali per rendere ancora più cupo il dramma. Ovviamente le nostre sono caricature che - come si sa - svolgono la funzione di deformare con un tocco d'ironia talune caratteristiche delle persone prese di mira. Ma i nostri eroi si prestano parecchio a questo gioco, per la loro incredibile propensione a strafare, a giudicare la realtà circostante con la convinzione che il mestiere del sindacalista sia quello di evocare tragedie umane per giustificare il proprio ruolo. Succede così che non solo “il percepito” si trasforma nel “reale”, ma lo diventa fino a prova contraria, perché in ciò che è ritenuto politicamente corretto non c'è spazio per segnali positivi o per situazioni che non siano in preda alla disperazione. Anche un venditore di tappeti si sforzerebbe per presentare al meglio possibile la sua merce. Ma non certi sindacalisti per i quali la “precarietà dilaga”. Tutto ciò quando risontriamo, invece, da mesi e nonostante la debolezza della crescita economica (che pure è più sostenuta del previsto), tutta una sequela di nuovi record. L'Istat certifica che, a giugno 2024, dopo la diminuzione osservata a maggio, l'occupazione registra una crescita (+25mila unità) che coinvolge i di-

pendenti permanenti, saliti a 16 milioni 37mila, e gli autonomi, pari a 5 milioni 144mila; prosegue invece il calo - registrato anche nel mese precedente - dei dipendenti a termine, che scendono a 2 milioni 768mila. Il numero degli occupati - 23 milioni 949mila - è superiore di 337mila unità rispetto a quello di giugno 2023, sintesi, da un lato, dell'incremento di 465mila dipendenti permanenti e di 121mila autonomi e, dall'altro, della diminuzione di 249mila dipendenti a termine. Su base mensile, il tasso di occupazione e quello di disoccupazione aumentano, raggiungendo il 62,2% e il 7,0% rispettivamente, mentre il tasso di inattività scende al 33,0%.

Picco anche per il tasso di occupati maschi (70,8%) e soprattutto per i dati sull'occupazione femminile: 10.117.000 per un tasso pari al 58,1%. Il tasso di posti vacanti nelle imprese è salito da poco meno dell'1% di inizio 2016 fino al 2,2% di fine 2022 (con l'eccezione ovviamente del periodo di lockdown). Per non parlare poi di un'altra emergenza: quella del mismatch tra domanda e offerta di lavoro che è ormai divenuto un fattore di grande difficoltà per le imprese. L'occupazione è in crisi sul versante dell'offerta. E il problema non si pone solo per la manodopera qualificata; sempre più spesso anche per quella generica. Ecco perché, tutto sommato, ha ragione Claudio Negro della Fondazione Anna Kuliscioff quando scrive con evidente e condivisibile amarezza: “Capire come, in condizioni così ostili, il mercato del lavoro riesca a produrre performances tutto sommato apprezzabili e studiarne i meccanismi, le pratiche, le relazioni industriali, le dinamiche e i contesti che le generano sarebbe di grande utilità per un approccio innovativo alle politiche del mercato del lavoro. Colpisce invece - prosegue Negro - come il Sindacato, in generale, si disinteressa all'argomento e preferisca continuare a dipingere il mercato del lavoro come un inferno di sottoccupazione e precarietà, quasi che in assenza di situazioni estreme di sofferenza sociale e miseria la ragion d'essere del Sindacato venga meno”.

In una intervista al Corriere della sera Maurizio Landini sembra volersi sottrarre agli endorsement di Enrico Marro, il quale gli fa notare che da anni aumenta il tasso di

|                     | Valori assoluti<br>(migliaia di unità) | Variazioni congiunturali     |                                 |                                      |   | Variazioni tendenziali       |                                 |
|---------------------|--|------------------------------|---------------------------------|--------------------------------------|---|------------------------------|---------------------------------|
|                     |  | giu24<br>mag24<br>(assolute) | giu24<br>mag24<br>(percentuali) | apr-giu24<br>gen-mar24<br>(assolute) | apr-giu24<br>gen-mar24<br>(percentuali) | giu24<br>giu23<br>(assolute) | giu24<br>giu23<br>(percentuali) |
| <b>MASCHI</b>       |  |                              |                                 |                                      |   |                              |                                 |
| Occupati            | 13.776                                 | +44                          | +0,3                            | +39                                  | +0,3                                    | +158                         | +1,2                            |
| Disoccupati         | 911                                    | +9                           | +1,0                            | -26                                  | -2,8                                    | -71                          | -7,3                            |
| Inattivi 15-54 anni | 4.479                                  | -53                          | -1,2                            | +24                                  | +0,5                                    | -33                          | -0,7                            |
| <b>FEMMINE</b>      |  |                              |                                 |                                      |   |                              |                                 |
| Occupati            | 10.173                                 | -19                          | -0,2                            | +85                                  | +0,8                                    | +179                         | +1,8                            |
| Disoccupati         | 881                                    | +14                          | +1,6                            | -48                                  | -5,2                                    | -51                          | -5,4                            |
| Inattivi 15-54 anni | 7.810                                  | +11                          | +0,1                            | -7                                   | -0,1                                    | -69                          | -0,9                            |
| <b>TOTALE</b>       |  |                              |                                 |                                      |   |                              |                                 |
| Occupati            | 23.949                                 | +25                          | +0,1                            | +124                                 | +0,5                                    | +337                         | +1,4                            |
| Disoccupati         | 1.792                                  | +23                          | +1,3                            | -74                                  | -4,0                                    | -122                         | -6,4                            |
| Inattivi 15-54 anni | 12.289                                 | -41                          | -0,3                            | +18                                  | +0,1                                    | -103                         | -0,8                            |

|   | Valori percentuali | Variazioni congiunturali |                        | Variazioni tendenziali |
|---|--------------------|--------------------------|------------------------|------------------------|
|   |                    | giu24<br>mag24           | apr-giu24<br>gen-mar24 | giu24<br>giu23         |
| <b>15-24 ANNI</b>                           |                    |                          |                        |                        |
| Tasso di occupazione                        | 20,3               | -0,1                     | 0,0                    | 0,0                    |
| Tasso di disoccupazione                     | 20,5               | +0,1                     | -1,2                   | -2,5                   |
| Incidenza dei disoccupati sulla popolazione | 5,2                | 0,0                      | -0,4                   | -0,8                   |
| Tasso di inattività                         | 74,5               | +0,1                     | +0,3                   | +0,9                   |
| <b>25-34 ANNI</b>                           |                    |                          |                        |                        |
| Tasso di occupazione                        | 69,0               | +0,4                     | -0,1                   | +0,4                   |
| Tasso di disoccupazione                     | 9,5                | -0,1                     | -0,2                   | -0,2                   |
| Incidenza dei disoccupati sulla popolazione | 7,3                | 0,0                      | -0,2                   | -0,1                   |
| Tasso di inattività                         | 23,8               | -0,4                     | +0,3                   | -0,3                   |
| <b>35-49 ANNI</b>                           |                    |                          |                        |                        |
| Tasso di occupazione                        | 77,1               | -0,3                     | +0,3                   | +0,6                   |
| Tasso di disoccupazione                     | 6,5                | +0,4                     | -0,2                   | -0,1                   |
| Incidenza dei disoccupati sulla popolazione | 5,4                | +0,3                     | -0,2                   | 0,0                    |
| Tasso di inattività                         | 17,5               | 0,0                      | -0,1                   | -0,6                   |
| <b>50-64 ANNI</b>                           |                    |                          |                        |                        |
| Tasso di occupazione                        | 64,6               | +0,3                     | +0,4                   | +1,3                   |
| Tasso di disoccupazione                     | 4,4                | -0,1                     | -0,2                   | -0,6                   |
| Incidenza dei disoccupati sulla popolazione | 3,0                | -0,1                     | -0,2                   | -0,4                   |
| Tasso di inattività                         | 32,4               | -0,2                     | -0,2                   | -0,9                   |

occupazione, con crescente contributo delle assunzioni a tempo indeterminato. A denti stretti il leader della Cgil lo ammette, ma si guarda bene dal deflettere dalla rappresentazione della “precarietà dilagante”. Gli avvoltoi che svolazzano sul mercato del lavoro, secondo Landini, sono tutti i rapporti di lavoro privi della reintegra in caso di licenziamento, quelli part time e soprattutto a termine, a cui si aggiungono le collaborazioni e persino le somministrazioni. Per non parlare del lavoro sommerso che è arduo abrogare per referendum, visto che non è disciplinato da nes-

suna legge, ma si svolge in violazione di una enciclopedia di leggi. Peraltro, i rapporti cosiddetti flessibili rispondono a delle esigenze reali e sono regolamentati nelle loro modalità di svolgimento. Come può fare un'impresa ad affrontare dei picchi di produzione senza avvalersi del lavoro a termine o somministrato? Secondo Landini dovrebbe avere un organico fisso che produce magari per il piazzale e quando non ha ordini chiede la cassa integrazione per il personale in esubero? Non si è mai visto, poi, un sindacalista che non valorizzi i risultati della sua attività. A Marro

che gli ricorda che sono in corso rinnovi contrattuali con aumenti economici significativi (in relazione al pianto greco dei bassi salari), Landini risponde che ci sono ancora 3 milioni di lavoratori in fase di rinnovo; basterebbe premettere che all'inizio dell'anno erano 8 milioni (e che dopo quella intervista sono stati rinnovati altri tre contratti in un colpo solo, per cambiare il giudizio complessivo. Ma quelle buone non fanno notizia, anzi meglio che rimangano riservate; altrimenti qualcuno potrebbe pensare che le cose non vanno poi tanto male.





**Rendi visibile la tua azienda.  
Questo è il momento giusto**

**RICERCHE DI MERCATO**

**SOCIAL MEDIA**

**STRATEGIE DI  
MARKETING**

**WEB**

**GESTIONE NEWSLETTER  
& MARKETING AUTOMATION**

**STAMPA**

**PUBLI<sup>®</sup>  
Fast**  
Concessionaria di Pubblicità

concessionaria di pubblicità de

**il Quotidiano**  
CALABRIA | BASILICATA | CAMPANIA

**CONTATTI 0984 854042 • [info@publifast.it](mailto:info@publifast.it)**



## Scuola



### MATURITÀ: RECORD DI PROMOSSI VOTI PIÙ ALTI AL SUD

Quasi tutti promossi agli esami di maturità con un pieno di voti nelle scuole del Sud. Nelle prime quattro classi delle superiori la percentuale di promossi supera il 76%, quasi 2 studenti su 10 sono stati invece rimandati. Sono alcuni dei dati diffusi oggi dal ministero dell'Istruzione e del Merito. Agli esami di maturità quest'anno era stato ammesso il 96,3% degli scrutinati e i diplomati risultano essere il 99,8% dei candidati che hanno svolto l'esame; "si confermano le percentuali dell'anno prece-

dente", riferisce il ministero. Quanto ai risultati emerge una forbice tra le scuole del Nord e del Sud. Nel secondo caso sono molti di più, in percentuale, gli studenti maturati con il massimo dei voti. Se in Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, per fare alcuni esempi, i maturati con 100 e lode sono poco più dell'1% (0,2 in Valle d'Aosta), le percentuali sono decisamente più alte in Calabria (5, 4%), Puglia (5,1%), Sicilia (4,2%). Per quanto riguarda i diplomatici con 100, la Calabria è l'unica regione che segna una percentuale a due cifre: 12,4%. Bene anche in Puglia (9,9), Sicilia (9,8), Campa-

nia (9,2), doppiando regioni come la Lombardia dove i diplomatici con 100 sono stati il 4,3% o il Piemonte (5,4%), Veneto (5,1). Guardando le statistiche per il tipo di istruzione, sono i licei a registrare medie di voto più alte con il 9,1% degli studenti che si sono diplomati con 100 e il 3,9% (7,4 per cento per il liceo classico) con 100 e lode. Tra gli studenti per i quali è più alta la percentuale del cosiddetto minimo sindacale, 60, ci sono quelli del liceo scientifico con indirizzo sportivo: quasi uno su dieci (9,1 per cento) non è andato oltre la sufficienza richiesta per portarsi a casa il diploma.

## IL TURISMO RIDISEGNA LE CITTÀ

# Da abitazioni a mini-hotel il boom della ricettività diffusa

Tra il 2014 ed il 2024 le imprese attive come case vacanze, affittacamere e B&B sono aumentate del 147%, fino a quota 34.975. Per agosto Airbnb offre oltre 700mila case

### AFFITTACAMERE PER BREVI SOGGIORNI, CASE ED APPARTAMENTI PER VACANZE, BED AND BREAKFAST, RESIDENCE

| ANNO                | Fino a 5.000 abitanti | Da 5.001 a 15.000 abitanti | Da 15.001 a 50.000 abitanti | Da 50.001 a 250.000 abitanti | 250.001 abitanti e oltre | TOTALE  |
|---------------------|-----------------------|----------------------------|-----------------------------|------------------------------|--------------------------|---------|
| 2014                | 4.304                 | 3.052                      | 2.155                       | 1.808                        | 2.823                    | 14.142  |
| 2019                | 6.129                 | 5.130                      | 4.268                       | 3.857                        | 6.639                    | 26.023  |
| 2024                | 7.761                 | 7.208                      | 6.080                       | 5.347                        | 8.579                    | 34.975  |
| DIFFERENZA ASSOLUTA |                       |                            |                             |                              |                          |         |
| 2019/2014           | +1.825                | +2.078                     | +2.113                      | +2.049                       | +3.816                   | +11.881 |
| 2024/2014           | +3.457                | 4.156                      | 3.925                       | 3.539                        | +5.756                   | +20.833 |
| DIFFERENZA %        |                       |                            |                             |                              |                          |         |
| 2019/2014           | +42%                  | +68%                       | +98%                        | +113%                        | +135%                    | +84%    |
| 2024/2014           | +80%                  | +136%                      | +182%                       | +196%                        | +204%                    | +147%   |

Fonte: elaborazione Confesercenti su dati camerali

di REBECCA DURANTE

La casa si fa impresa e trasforma le città in alberghi diffusi: case vacanze, affittacamere e B&B tra il 2014 ed il 2024 sono aumentate del 147%, raggiungendo le 34.975 unità. La diffusione di piattaforme come Airbnb, infatti, ha reso più facile per i proprietari di immobili entrare nel mercato dell'affitto breve, e un maggiore numero di persone vede nelle locazioni turistiche l'occasione di fare impresa o un'opportunità di reddito aggiuntivo: sul solo AirBnB, ad agosto, sono in offerta oltre 700mila sistemazioni, di cui l'85% circa appartamenti riconvertiti all'ospitalità turistica, per la maggior parte gestiti direttamente dal proprietario. Sono i numeri stimati da Confesercenti sulla base dei dati camerali e dell'analisi dei principali portali di locazione turistica.

Il fenomeno è particolarmente forte nelle grandi città: nei comuni con oltre 250mila abitanti le imprese della ricettività diffusa passano in dieci anni da

2.823 ad 8.579, con un incremento del 204%. Di poco inferiore quello registrato dai comuni tra 50 e 250mila residenti (+196%) e dalle località intermedie (+182% per i comuni tra 15 e 50mila abitanti). L'ondata del turismo diffuso non risparmia neanche piccoli e piccolissimi: case vacanze, affitti brevi e B&B crescono anche nelle località con una popolazione compresa tra 5 e 15mila abitanti (+136%) e nei micro-comuni con meno di 5mila residenti (+80%).

Le attività di ricettività diffusa sono la tipologia di impresa turistica che registra la crescita maggiore negli ultimi dieci anni. Un risultato in netta controtendenza con quello delle imprese di vicinato che offrono servizi essenziali, che nello stesso periodo si riducono fortemente: dal 2014 è sparito il 12% dei bar, negozi alimentari, di abbigliamento e delle altre attività commerciali di base. Un crollo cui corrisponde la crescita inarrestabile degli acquisti online: secondo le nostre stime lieviteranno del +13% nel corso del 2024, generando oltre 734milioni di spedizioni ai clienti, in media quasi 84mila

consegne di pacchi all'ora.

"Complessivamente, una tripla metamorfosi per i nostri centri urbani: gli appartamenti diventano attività ricettive, i negozi ed i servizi essenziali spariscono e il commercio si dematerializza", rileva Confesercenti. "Un fenomeno che va monitorato con attenzione: la deregolamentazione di fatto in cui si è sviluppato il mercato degli affitti brevi in Italia ha già portato a gravi squilibri, favorendo le non-imprese e svuotando molte località di residenti e sostituendole con turisti. Un processo che contribuisce a rendere meno sostenibili le imprese del commercio di vicinato, già in difficoltà per la concorrenza delle grandi catene e delle piattaforme di eCommerce, che grazie alla loro struttura multinazionale pagano in proporzione meno tasse. Così si rischia di trasformare non solo le nostre località turistiche e i centri storici delle città d'arte in gusci vuoti, privi di servizi per chi vi abita tutto l'anno, ma di desertificare anche le località minori. Località dove sta diventando difficile persino trovare ATM e Bancomat attivi per ritirare denaro".

### L'EVENTO

di Alessandro Corti

## "GASPERISANI SI NASCE"

### IL LIBRO-RACCONTO DI LINO ZACCARIA

Gasperia è un piccolo paese, in provincia di Catanzaro. Affacciato sul golfo di Squillace, è un vero e proprio balcone dal quale si spazia sul sottostante litorale da Pietragrande a Soverato, ma che a vista d'occhio si perde da Capo Colonna a Punta Stilo.

La storia di Gasperia è una storia bellissima, affonda le radici all'inizio del 1100, ed è il cuore dell'ultimo lavoro di Lino Zaccaria ("Gasperisani si nasce", Edizioni Le Varie), giornalista professionista di lunga militanza, nato proprio a Gasperia in anni lontani, affermatosi a Napoli (quarant'anni di lavoro a "Il Mattino") e che non ha mai tralasciato, nei fatti, e con il pensiero le sue radici.

Il coinvolgimento, nelle pagine, dell'intero paese, e soprattutto i riferimenti agli stupendi anni '50 e '60 del secolo scorso, quando l'autore, ragazzino, trascorrevva in piena libertà le lunghe estati in Calabria diventa forma letteraria, solo in parte autobiografica, sensibile, romantica, ricca di suggestioni e di informazioni dettagliate che hanno il pregio di unire, orgogliosamente, in un afflato identitario Gasperia all'intera Calabria. Non a caso, nella postfazione, Zaccaria si dichiara orgogliosamente calabrese.



La copertina del libro

Il volume, esauriti i ricordi dell'autore relativi alla sua infanzia, traccia un'interessante ricostruzione storica delle origini del paese, avvenuta appunto alla fine del primo secolo del secondo millennio grazie a San Bruno, che riuscì a strappare a Ruggero il Normanno la grazia per centododici prigionieri condannati a morte per alto tradimento e alcuni dei quali, insediati nell'antico casale abbandonato di Gasperia, gli ridiedero vita.

Una storia bellissima, che si intreccia, andando avanti negli anni, con la rivisitazione di vari periodi attraverso i secoli e con un approfondimento particolare sul brigantaggio e sul fenomeno dell'emigrazione, che hanno interessato, ovviamente, non solo Gasperia, ma tutta la Calabria nella seconda metà e alla fine del 1800.

Completano il tutto una panoramica sugli "uomini illustri" del paese, a cominciare dal beato don Francesco Antonio Caruso, una accurata disamina sui luoghi di culto e sulle tradizioni popolari e le feste e un'intervista la sindaco Gregorio Gallelo, che intravede una realistica prospettiva sul futuro del paese che amministra.

Di tutto questo si parlerà nel corso della presentazione del libro, programmata per il 7 agosto alle 18,00 a Palazzo Manni, a Gasperia. L'evento prevede un intervento introduttivo del sindaco Gallelo. Seguiranno gli interventi di Gori Celia, che ha curato la prefazione e dello storico Mario Voci e il confronto con l'autore, il tutto sotto la conduzione del giornalista Pietro Melia. Letture a cura delle volontarie che collaborano con la Biblioteca comunale di Gasperia.

## Archeologia



### CALABRIA, RIAPRE IL PARCO ARCHEOLOGICO DELL'ANTICA KAULONIA

Ha riaperto i battenti il primo agosto il Parco archeologico dell'antica Caulonia, a Monasterace (RC). Un evento importante per l'intera Calabria che recupera la fruibilità di uno dei siti più belli e suggestivi della Magna Grecia. «Dopo i necessari lavori di realizzazione dei percorsi di visita - spiega la direttrice del Museo di Monasterace e del Parco archeologico, Elisa Nisticò - siamo lieti di poter accogliere di nuovi i visitatori che troveranno

un Parco Archeologico nuovo, con percorsi interni pensati per permettere di godere pienamente delle aree dell'antica città: il quartiere urbano, il complesso termale e il suo celebre mosaico, il tempio e l'area San Marco». Lo scenario che si apre agli occhi dei cittadini è di eccezionale bellezza, sospeso tra terra e mare. Lungo i nuovi percorsi, attraverso le aree di sosta in punti panoramici, è possibile immergersi in un luogo pienamente accessibile e inclusivo, con i rinnovati contenuti informativi presenti, concepiti

per regalare una visita comprensibile e alla portata di tutti ma con solide basi scientifiche e archeologiche, senza dimenticare i visitatori stranieri che potranno accedere alle informazioni tramite l'utilizzo dei QRcode multilingue presenti in tutti i pannelli. Un altro passo importante è la presenza di una illuminazione adeguata dei percorsi, che favorirà future iniziative di fruizione in orari pomeridiani e serali, creando suggestivi e inediti scenari di visita all'antica città di Caulonia.

## LA DIFESA DEI DIRITTI SOCIALI

# Abbatte le barriere e integra le diversità Monteverde, il borgo più accessibile di Italia

*Ha ottenuto il prestigioso titolo dell'Access City Award, un riconoscimento economico istituito dalla Ue che premia le città più inclusive*

di ELISABETTA GUGLIELMI

In Italia sono 7,658 milioni i cittadini che hanno una forma di disabilità. I dati, ricavati dalle indagini dell'Istituto nazionale di statistica, si basano sul numero dei percettori di pensioni o di indennità di disabilità. A questo numero elevato di cittadini sono rivolte le leggi delega 227/2021 e i tre decreti attuativi per promuovere gli obiettivi della Convenzione Onu ratificata dall'Italia nel 2009. Nonostante l'articolo 3 della Costituzione stabilisca che tutti i cittadini abbiano pari dignità sociale senza alcuna distinzione, l'uguaglianza non sempre è presente in Italia. Le condizioni di vita delle persone con disabilità non sono affatto semplici. L'Istat stima, infatti, che 2 milioni e 921 mila persone con difficoltà, a causa dell'interazione negativa tra condizioni di salute e ambiente di vita, non siano in grado di svolgere le attività che normalmente un individuo compie nel corso della vita.

In questo quadro dalle tinte fosche emergono, come barlumi di speranza in un futuro più roseo, piccole realtà che cercano di mettere le esigenze delle persone con disabilità al primo posto.

Esempio paradigmatico è il bellissimo paesino campano di Monteverde, che ha fatto dell'inclusività e dell'accessibilità la base delle sue iniziative turistiche.

Arrivato al secondo posto nel 2015 come borgo più bello di Italia, Monteverde in provincia di Avellino è incluso nel prestigioso circuito dei borghi più caratteristici della penisola italiana dal 2013.

A parlare a "il Quotidiano del Sud" delle peculiarità di questo luogo, considerato il Paese più accessibile di Italia, è il primo cittadino di Monteverde, Antonio Vella.

«Accessibilità è innanzitutto accoglienza e condivisione», così esordisce Vella nella sua esposizione dei progetti che rendono Monteverde un borgo inclusivo.

Sindaco dall'ottobre del 2021 e precedentemente vicesindaco dal 2006, Antonio Vella vanta anche una lunga carriera nell'insegnamento. Dopo aver mosso i passi come insegnante nel 1990, ha iniziato a lavorare nel 2002 come docente di sostegno presso il Liceo artistico di Calitri, in provincia di Avellino. L'ambiente scolastico ha permesso all'attuale primo cittadino di Mon-



Il percorso accessibile con affaccio sul lago di San Pietro



Il percorso naturalistico ideato per persone con difficoltà motorie

teverde di entrare in contatto con le innovative operazioni di inclusione scolastica e sociale. Ed è stato proprio «il modello scolastico a venire esportato sul territorio campano».

Il motore del progetto è stato, come ricorda Vella, la consapevolezza che «spesso l'inclusione scolastica di alunni diversamente abili ha un limite se non si riporta sui territori e nelle aree interne questo stesso modello. I giovani con difficoltà passano da un modello educativo straordinario all'assenza totale dei processi di inclusione al termine del periodo scolastico».

Sulla scia di questo pensiero, già a partire dal 2006 Monteverde si è dedicata all'abbattimento delle barriere architettoniche e ambientali. Dallo stesso anno, il piccolo comune campano ha iniziato a organizzare l'evento "Il Grande Spettacolo dell'acqua". La manifestazione annuale, che si coniugava con la "Giornata della diversità", ha permesso al borgo in provincia di Avellino di conseguire il prestigioso ti-

tole dell'Access City Award, come paese più accessibile d'Italia. Si tratta di un riconoscimento economico istituito nel 2010 dall'Unione Europea per premiare le città impegnate a raggiungere un'accessibilità inclusiva mediante iniziative che possano soddisfare le esigenze di tutta la popolazione. Nel ricevere il premio l'allora sindaco di Monteverde, Francesco Ricciardi, aveva spiegato come l'idea del Borgo fosse stata quella di «cambiare la visione culturale errata del connubio di disabilità/incapacità, con l'obiettivo di mostrare le enormi risorse delle persone diversamente abili». Sia Ricciardi sia Vella sono concordi nell'evidenziare come il premio sia stato vinto grazie all'impegno della comunità di Monteverde. Come ben evidenzia Vella, tutti i cittadini del borgo hanno «mostrato un grande spirito di volontariato. La possibilità di congiungere i modelli inclusivi scolastici all'impegno di una comunità straordinaria ha fatto sì che potesse nascere un modello in-



La rampa d'accesso al castello di Monteverde

novativo sull'accessibilità del paese».

Gli anni di eventi sociali realizzati a Monteverde sono confluiti ultimamente in qualcosa di ancora più elevato. Quello che era solo «un modello culturale derivato dalle manifestazioni annuali ha permesso di ripensare il paese in termini di accessibilità. Non più, quindi, solo inclusività, formazione delle persone e cultura, ma la realizzazione dei progetti per un paese accessibile rivolto a persone con difficoltà motorie, uditive e visive».

Monteverde ha realizzato una grande struttura ricettiva a servizio degli ospiti diversamente abili. Si tratta di un «resort con trentaquattro camere da letto, la sala ristorante, i principali servizi. Dal resort si dispiegano i percorsi per le persone con difficoltà. In questo albergo gli ospiti hanno la possibilità di dormire, mangiare e muoversi in totale autonomia, raggiungendo le vie del paese». A Monteverde sono stati realizzati 5 km di percorsi tattili integrati (LVE system) per non vedenti, accompagnati da sistemi di audio guida, e un circuito riservato a chi ha difficoltà motorie e uditive. Il percorso si basa sul sistema Loges Vet Evolution (LVE) nato dalla collaborazione tra l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti ONLUS e l'Associazione Disabili Visivi. Monteverde mette a disposizione appositi bastoni dotati di antenna in grado di leggere i codici installati sotto la pavimentazione e di comunicare con il telefono tramite il sistema Bluetooth. Il Comune

ha predisposto un sistema Wi-Fi per ipovedenti e una App da scaricare sullo smartphone che segnala i percorsi tattili assistiti e le indicazioni per raggiungere bar, ristoranti, e servizi.

Vella torna a sottolineare come «l'accessibilità sia legata soprattutto a un mondo dell'accoglienza. Accessibilità è rispondere ai bisogni delle persone, accoglierle e includerle nella comunità che si impegna a creare un clima di ospitalità e di solidarietà».

Il modello realizzato da Monteverde, che andrà a bando tra settembre e ottobre 2024, è oggi uno degli esempi più alti di turismo accessibile. «Abbiamo in questo momento la responsabilità di allargare gli orizzonti di un modello inclusivo, perché abbiamo la necessità di tenere il passo con i bisogni delle persone. Far parte dei borghi più belli di Italia significa qualità e competenza, ma anche inclusività e accessibilità».

Il turismo accessibile è anche un nuovo modo per interpretare il tempo libero e, soprattutto, rappresenta un'opportunità per rivalorizzare i piccoli borghi del Sud. «L'organizzazione di Monteverde» permette, come sottolinea Vella, di guardare al futuro e «immaginare un Sud diverso, un Sud visionario che occupa un posto centrale nei mercati mondiali». Realtà come quelle del borgo campano rendono possibile l'idea di un cambiamento in positivo delle condizioni di vita di tutti i cittadini, con e senza disabilità.



## Editoria



### LIBRERIE, IN CALO LA FIDUCIA SULL'ANDAMENTO DELL'ATTIVITÀ

Sono 3.706 le librerie in Italia dove lavorano oltre undicimila addetti. Il 59,3% sono ditte individuali, il 22,4% sono società di persone, il 16,8% società di capitali, solo l'1,5% cooperative. In calo nel secondo semestre 2023 la fiducia delle librerie indipendenti sull'andamento della propria attività economica, in previsione sono attese ulteriori difficoltà anche nella prima parte del 2024. Tengono, invece, i ricavi e l'occupazione, la previsione indica una successiva contrazio-

ne per il primo semestre del 2024. Più della metà delle librerie intervistate, il 56,6%, attualmente distribuisce libri scolastici. Tra le librerie che non offrono questo servizio, un quarto lo ha offerto in passato. Tra coloro che attualmente distribuiscono libri scolastici, nell'ultima campagna scolastica ('23-'24) si rileva che la redditività del servizio è peggiorata per il 75,2%, così come la qualità del sistema di distribuzione (57,8%) ed il livello di concorrenza (48%). In lieve miglioramento il giudizio espresso sui prezzi praticati dai fornitori di servizi e le

utenze rispetto al semestre precedente, l'80,3% delle librerie indipendenti dichiara che i prezzi sono aumentati contro l'83,9% dello scorso semestre. Arrivano segnali positivi sull'accesso al credito, con un +9% di imprese del settore che hanno visto accogliere interamente la propria domanda. Tra le misure dei "decreti librerie", gli intervistati hanno beneficiato maggiormente della Carta docente-Carta App 18 (86,1%), a seguire delle forniture di libri alle biblioteche (76,3%) e dei crediti di imposta (66,5%). Questi i dati emersi dalla ricerca dell'Osser-

## LA RECENSIONE

# “Mordere il cielo” Ricerca delle emozioni tra negazione e paura

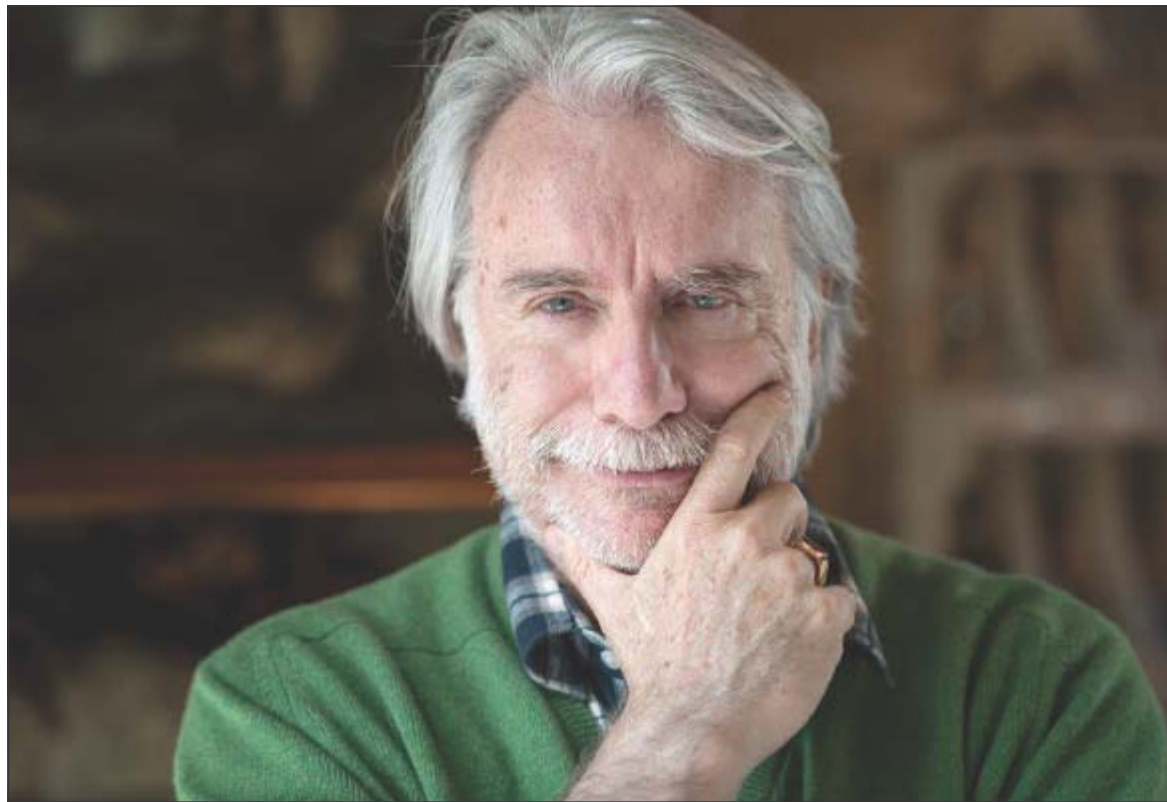
di FRANCESCO PROVINCIALI

Per capire la metafora con cui Paolo Crepet ha intitolato il libro bisogna cogliere e spiegare le ragioni di quelle contraddizioni esistenziali a cui abbiamo dato il nome di 'complessità' per connotare il presente: un limbo indeterminato che contiene il tutto e il suo contrario, dal negazionismo all'indifferenza, dalle incertezze alle paure, al rancore, all'ignavia che ci rendono isolati e simili alle monadi di leibniziana memoria.

L'omologazione culturale spinge verso i luoghi comuni: è più facile usare il pensiero pensato da altri che fare appello alla ragionevolezza e al pensiero pensante, dovrebbe essere questo il tabernacolo che racchiude le nostre irripetibili identità ma risulta più facile affidarsi alle idee e ai modelli già in circolazione. Questo risparmio di fatica può costarci una involuzione irreversibile. Sarà un refrain ricorrente ma è indubbio che l'utilizzo sempre più intensivo delle tecnologie ha provocato una sorta di anestesia dell'anima e della mente mentre dai codici semantici, simbolici ed espressivi utili per comunicare va gradatamente scomparendo l'alfabeto del cuore e dei sentimenti.

Crepet non nega l'utilità del progresso scientifico ma ad una condizione: che sia sempre l'uomo ad impugnare il timone della vita e a orientarne la rotta. Osservando il futuro non è difficile preconizzare - ne aveva già scritto Heidegger - che ci troveremo di fronte ad una realtà distopica, "sdraiati su un divano ricevendo pasti da un drone, gli occhi coperti da visori, i sensi convertiti da algoritmi". Non si tratta di una immaginifica visione catastrofica, ma di una deriva già innesca nel presente: essa potrà alterare ruoli e violentare le età, quelle coordinate spazio-temporali che costituivano un tempo la speranza di orizzonti rassicuranti.

Si capisce leggendo perché le conferenze di Crepet registrino sempre il sold out: egli si fa interprete e portavoce di una distorsione esistenziale che indistintamente percepiamo senza averne sovente consapevolezza. A cominciare dall'età infantile: leggendo il libro si coglie un'attenzione particolarmente avvertita verso i bambini e le bambine. Privati della libertà di giocare in modo fantasioso e creativo, orfani delle fiabe (alle quali viene dato tempo attribuito un secondo fine recondito, una trama del male e dei soprusi, secondo il politicamente corretto), adultizzati in fretta - perché tutto si deve avere presto, anzi subito - strumentalizzati dal mercato e dalle logiche commerciali e del profitto ma anche prime vittime delle distorsioni epocali e delle violenze emergenti. Crepet si riferisce senza mezzi termini alle guerre in atto di cui i minori sono le prime, più esposte vittime, ai loro corpi



Paolo Crepet

*Crepet non nega l'utilità del progresso scientifico ma a una condizione: che sia sempre l'uomo a impugnare il timone della vita e orientarne la rotta*

martoriati, all'innocenza rubata, al furto della loro identità nativa, all'essere immersi in una realtà brutale di cui percepiscono solo le paure e le angosce, le privazioni degli affetti, della casa, della spensieratezza tipica dell'età, terrorizzati e brutalizzati dagli orrori di una violenza inaudita e criminale che non si riesce a fermare. Il mio primo giorno di lettura del libro ha coinciso con il bombardamento dell'ospedale pediatrico di Kyiv, un atto spietato che ha raggelato il mondo. Ebbene con grande sorpresa nelle pagine del libro di Crepet ho trovato - come una sorta di intuizione e sensibile predizione - il riferimento alla ferocia rappresentata dal "bombardamento di un ospedale pediatrico". Una straordinaria premonizione che si è avverata mentre leggevo.

Ma non manca il nostro autore di rimarcare la discrasia, il gap, la frattura tra una cultura delle

parole, delle narrazioni retoriche e dei documenti istituzionali che enfatizzano la primazia dell'infanzia e la realtà di un mondo che sta conculcando nei fatti il loro opposto e disapplicando queste roboanti affermazioni di principio. Bambine e bambini sono i protagonisti sottesi dello svolgersi delle pagine del libro. Ma ne sono anche gli interpreti principali, a cui Crepet presta la sua attenzione di psichiatra, sociologo ed educatore. Senza dimenticare la decadenza dei ruoli genitoriali e della famiglia, la strada intrapresa dalla scuola - già a partire da quella dell'infanzia - dove tecnologie, burocrazia, organizzazione soffocante e irraggiungibile svuotano il senso della funzione educativa. Dobbiamo anteporre ai tablet e agli smartphone una sana e necessaria educazione sentimentale che non consiste in una materia o in una disciplina calendarizzata

ma in un approccio che privilegi la graduale maturazione dell'identità di ciascuno in un contesto dove l'empatia sia la chiave di accesso all'apertura verso gli altri, alla promozione delle relazioni umane e del rispetto, dove si vada a scuola volentieri (alunni e docenti) per riorientare la pedagogia e l'educazione verso ciò che è giusto e bello.

Conosco Crepet per essere uno dei più onesti, sinceri e spietati critici verso la pervasività tecnologica nella formazione delle menti e dei cuori: ricorda l'esempio della Svezia (ma - aggiungo - ancor prima la Finlandia) dove le autorità politiche e scolastiche hanno deciso per una radicale inversione di rotta dopo aver verificato i danni provocati dall'abbandono del corsivo: via i tablet e ritorno alla penna e al cartaceo. È doveroso rimarcare che la deriva intrapresa nel sistema scolastico

italiano sta gradualmente abbandonando la tradizione educativa ereditata per abbracciare la palinogenesi delle tecnologie e il loro precoce utilizzo fin dal primo livello di scolarizzazione. Crepet - e sommessamente, per esperienza professionale, il suo occasionale e modesto recensore - ne hanno radicata contezza. Ricordo un proverbio persiano che ben si attaglia alla metafora usata dall'autore per intitolare il suo libro: "Se posi storta una pianta nel terreno essa crescerà storta fino al cielo". L'elogio della lentezza, il valore del silenzio e della riflessione non sono disgiunti dal moto di ribellione verso vite inconsapevoli o storie già scritte, verso quella sorta di violenza simbolica che tutto appiattisce, che spegne ogni speranza, che rende eterodiretta la vita e le sue scelte, per dirla in due parole che diventa "anestesia dell'anima".

"Mordere il cielo" è una metafora che satura il bisogno di recuperare l'empatia come fonte di conoscenza degli altri e come ispirazione che muove verso la promozione delle relazioni umane. Troppo spesso oggi alla fatica di vivere si unisce la paura di amare: è un'amara riflessione che chi scrive questa modesta riflessione matura da tempo. Se la vita viene deprivata dai sentimenti e depotenziata nell'uso del pensiero critico ci attende un futuro denso di incognite di cui già oggi cogliamo i segni. Atarassia come "monumento dell'immobilismo emotivo" e "anestesia delle emozioni" sono derivate prodromiche ad un declino cognitivo e all'impoverimento dei sentimenti. Paradossalmente incontriamo persone più soddisfatte della sofferenza altrui che del proprio personale benessere. Per questo Crepet spinge ad un moto di ribellione contro l'appiattimento nell'indifferenza, contro la rinuncia a cercare la bellezza anche dentro le alterne vicende esistenziali, perché la vita non sia solo mera sopravvivenza. Una insoddisfazione avvertita dall'autore e trasmessa ai lettori. Parafrasando l'esempio delle costruzioni di Renzo Piano, Crepet ci stimola a edificare un personale cantiere per la vita. E non è vero che si tratti di un cantiere progettato solo con e sulle parole. Per vincere il cinismo e l'insensibilità che mi piace ricordarlo - da anni lo stesso Censis riscontra nelle macro derivate del corpaecismo sociale, occorre dare il via ad una radicale inversione di tendenza: "mordere il cielo", vuol dire guardare in alto e lontano, vivificare la nostra umanità, riappropriarci di quell'alfabeto dei sentimenti che da tempo stiamo abbandonando per far posto agli interessi personali, agli egoismi, alle vuote nicchie di sopravvivenza, alle abitudini, al copia e incolla degli affabulatori e degli influencer. Perché anche le parole che accompagnano la narrazione della vita valgono e spiegano se hanno un senso e ci orientano alla ricerca della verità e del bene.

vatorio sulle librerie in Italia 2024 presentati giovedì, in un incontro alla sala stampa della Camera dei Deputati. "Con l'ultima finanziaria il Governo ha disinvestito, senza alcuna valutazione delle ricadute sul settore, le poche risorse che erano state negli ultimi anni stanziare nel settore - dice Paolo Ambrosini, presidente di Ali Confcommercio - Nei dati del nostro osservatorio si intravedo già le conseguenze di questa scelta per questo temiamo che se non vi sarà una pronta correzione di rotta saranno ancora più pesanti a partire dalla fine del 2024,

stante il calo atteso di 100 milioni di fatturato del settore (stima Aie-Ali) con un ritorno ad una fase depressiva e con un indebolimento forte della rete nel territorio con tutte le ricadute e conseguenze anche in ottica sviluppo lettura". Tra le misure dei decreti librerie, gli intervistati hanno beneficiato maggiormente della Carta docente-Carta App 18 (86,1%), a seguire delle forniture di libri alle biblioteche (76,3%) e dei crediti di imposta (66,5%). Nell'opinione delle imprese del comparto, evitare la chiusura di molte attività (60%), l'agevolazione nell'accesso

a nuovi clienti (42,9%) e l'attuazione di investimenti altrimenti impossibili (28,1%) sono tra i principali effetti derivanti dai decreti librerie. Tra gli effetti derivanti dal mancato rifinanziamento del fondo dedicato alle biblioteche per l'acquisto di libri dalle librerie del territorio si prospettano difficoltà economiche (73,3%) e nel mantenere i propri dipendenti (33,7%). Un terzo delle librerie ipotizza il rischio di chiusura della propria attività. Circa la metà delle librerie (48,4%) partecipa ai bandi ordinari per la fornitura di libri alle biblioteche.



## LA POLEMICA

# Le mani sulla storiografia di Alessandro Barbero

*Il suo obiettivo polemico sono gli scrittori di "orientamento filoborbonico e tradizionalista" e i sostenitori di una forma di "rancoroso revisionismo"*

di GIUSEPPE GANGEMI

Nel volume *I prigionieri dei Savoia*, Barbero dà all'ultimo capitolo il significativo titolo di *Miseria della storiografia*. Il titolo riecheggia il famoso volume di Karl Marx, *Miseria della filosofia*, contenente una dura polemica contro Pierre-Joseph Proudhon. L'obiettivo polemico di Barbero sono gli scrittori di "orientamento filoborbonico e tradizionalista" e i sostenitori di una forma di "rancoroso revisionismo".

Nella sua narrazione, tutto sarebbe cominciato con Francesco Maurizio Di Giovane che avrebbe usato termini violenti come "campi di concentramento sabaudi". Sono seguiti a ruota: Roberto Gremmo (romanzerebbe di sua fantasia), Lorenzo Del Boca (il suo libro sarebbe un ammasso di falsità ed errori, l'autore non conoscerebbe nulla e le poche notizie che dà sarebbero sbagliate), Fulvio Izzo (non eserciterebbe alcuna critica sulle fonti e mescolerebbe vicende avvenute in momenti diversi), Francesco Mario Agnoli (ipotizzerebbe una volontà vendicativa da parte dei vincitori che contraddirebbe frontalmente le testimonianze dell'epoca), Roberto Martucci (la sua ricostruzione storica sarebbe puramente romanzata, totalmente gratuita e con un tocco di fantasia), Gigi Di Fiore (scenderebbe al di sotto di un livello accettabile di correttezza storiografica e accamperebbe menzogne gratuite).

Sempre secondo Barbero, violenza del linguaggio, invenzioni fantastiche e falsità introdotte nel dibattito da ogni autore sarebbero state accreditate come vere dai successivi, al punto da diventare autorevoli verità storiche, come poteva succedere solo prima della nascita della storiografia scientifica. Ne è uscita fuori una storiografia devastata, al punto che "mistificazioni e menzogne accumulate negli anni riaffiorano in un libro che in futuro verrà letto con incredulità e sgomento come testimonianze dei livelli di frattura interna, di odio reciproco, e di spudorata reinvenzione del passato raggiunti nel nostro paese in questo inizio di millennio: Terro-

ni di Pino Aprile" (p. 311).

Il tono di Barbero è quello di chi considera il proprio volume come il testo definitivo, quello capace di porre fine alla devastazione della storiografia e di ripristinare la verità storica. Sarà così?

Nell'articolo da me pubblicato giorno 22 luglio su questo quotidiano, ho già mostrato che Barbero ha falsificato almeno una fonte: Bossuto e Costanzo hanno sostenuto che 1.300 sono i prigionieri di Capua che hanno marciato fino a Fenestrelle ed egli dichiara che hanno scritto che erano solo 1.200. C'è, tuttavia, dell'altro (per le prove documentarie di quanto segue rimando al mio volume *In punta di baionetta*).

In una relazione al Ministro della Guerra del 1864, il generale Federico La Torre, Direttore generale delle Leve, dichiara che i soldati di provenienza duosiciliana arrivati nei reggimenti in quattro anni di leva sono stati 57.968. Barbero afferma che, sempre in quattro anni, la leva dei Borbone era stata di soli 53.081. La differenza tra le due cifre è di circa 5.000. Da ciò la sua conclusione: "Il nuovo Stato italiano si dimostrava più efficiente di quello borbonico nel raggiungere i suoi scopi, pur se questa efficienza significò anche l'impiego di metodi che hanno lasciato ferite non ancora rimarginate" (p. 189).

Solo che Barbero dimentica di dire una cosa importante: i 53.081 soldati borbonici furono tutti incorporati nei reggimenti borbonici; i 57.968 soldati meridionali furono, con metodi brutali che hanno lasciato ferite profonde, portati nelle caserme ma non tutti furono incorporati nei reggimenti sabaudi.

Barbero ricorre al campionamento statistico: prende i dati presenti nei Ruoli Matricolari del 41° Reggimento e conta quanti soldati duosiciliani sono stati



Una manifestazione neoborbonica



Il Reparto Cacciatori Duosiciliani



Artiglieri Duosiciliani

iscritti in questi ruoli; fra l'8 dicembre 1860 e il 24 gennaio 1862, ne trova esattamente 464; siccome, come Barbero ripete più volte, il 41° è un campione rappresentativo dell'intero esercito sabauda (vedi pp. 99, 117, 156, 188, 189, 197) e siccome i reggimenti sabaudi sono in tutto 100, egli dovrebbe concludere che solo 46.400 sono stati incorporati nei reggimenti. Il che dovrebbe portarlo a domandarsi: ma dove sono finiti gli altri 11.568 (la differenza tra la cifra di 57.968 fornita dal generale Torre e quella di 46.400 calcolata da Barbero con il metodo campionario)?

Invece di porsi questa domanda, Barbero perentoriamente afferma che la cifra di 46.400 soldati nei reggimenti è compatibile con il totale (57.968) fornito dal generale Torre (p. 188 del libro di Barbero). Ma quando mai?

Da metodologo sono abituato a rimanere vincolato ai fatti e alle cifre e questi dicono che, se due

fonti diverse (i Ruoli Matricolari consultati da Barbero e la relazione ufficiale di Torre) forniscono due cifre tanto diverse (e il 20% è tanto), è perché o una delle due cifre è falsa o le due cifre misurano quantità diverse. Propendo per la seconda ipotesi.

La cifra fornita dal generale Torre indica tutti gli arruolati di forza che finiscono nelle caserme. Sono 57.968 e vengono spediti in due direzioni diverse: nei Reggimenti dove vengono trascritti nei Ruoli Matricolari finisce l'80%; in prigione finisce il restante 20% perché molti soldati borbonici (agli inizi sono il 30% circa, con gli anni e le sevizie, molti cedono) si sono rifiutati di giurare fedeltà al re Vittorio Emanuele II. Come riportano i giornali del Regno Sardo, i prigionieri di guerra di Capua, concentrati a Genova, dichiarano di non voler compiere spregiuro giurando fedeltà a un nuovo re dopo aver giurato fedeltà al re Borbone, all'inizio della lo-

ro ferma.

La differenza tra i 57.968 di Torre e i 46.400 di Barbero sono gli 11.568 che, al 1864, ancora resistono nel loro rifiuto di prestare giuramento a Vittorio Emanuele II.

Questo fa capire che l'arruolamento di massa è riuscito al costo di lasciare ferite non ancora rimarginate; l'incorporazione, invece, non è affatto riuscita e ha lasciato misteri e ferite giammai rimarginabili, dato il rifiuto di accettare, ancora oggi, quanto successo nelle caserme per costringere i soldati borbonici a commettere spregiuro.

Concludendo, non è affatto vero che, una volta avviati i duosiciliani nelle caserme, i Sabaudi sarebbero stati clementi, rispettosi, umani con loro. I documenti suggeriscono, invece, che non si è saputo che fine abbiano fatto almeno 17.000 soldati borbonici rimasti fedeli (dal 1861 al 1870) al loro re e alla loro Patria.



## Cultura

**TAORMINA GRECA E ROMANA IN MOSTRA A PALAZZO CIAMPOLI DAL 7 AGOSTO**

Dall'epoca dei greci a quella dei romani, Taormina sarà la protagonista della grande mostra archeologica e multimediale dal titolo "Da Tauromenion a Tauromenium. Alla scoperta della città invisibile tra storia e archeologia", in programma a Palazzo Ciampoli, nella città del Messinese, dal 7 agosto al 30 novembre 2024. Due i piani di lettura dell'esposizione: da un lato quello materiale, con reperti, elementi architettonici, frammenti e statue rinvenuti durante gli scavi; dall'altro il

piano di lettura virtuale, ovvero la "città invisibile", con la ricostruzione animata di edifici che affiorano dagli scavi a vista di vicoli e piazzette di Taormina. "Questa mostra - dice l'assessore ai Beni culturali, Francesco Paolo Scarpinato, - è la testimonianza di come la narrazione di un museo archeologico possa e dover adeguarsi ai linguaggi contemporanei per poter parlare a pubblici diversi e alle nuove generazioni, nate e cresciute con le tecnologie più avanzate. La digitalizzazione dei contenuti museali, insieme alle ricostruzioni in 3D che ci restituiscono la Taormina greca e ro-

mana, vanno in questa direzione". Un progetto corale del Parco archeologico Naxos Taormina, diretto dall'archeologa Gabriella Tignano, che da circa due anni coordina diversi gruppi di lavoro - scientifici e tecnici - formati da archeologi e funzionari del Parco, della Soprintendenza di Messina e delle Università di Messina, Palermo e Catania, e da un team di architetti, informatici, film-maker ed esperti di ricostruzioni 3D, che hanno lavorato per ricomporre e raccontare il Dna di una città dalla storia antichissima e, per la sua posizione privilegiata, abitata da sempre.

# Althea Gibson, la leggenda nera del tennis che sconfisse il razzismo

di PIERO MEI

“E' bellissimo essere la regina del tennis, ma non puoi mangiare una corona, e non puoi neanche mandare un pezzo di trono per pagare le tasse. Il padrone di casa, il panettiere e quelli del fisco sono un po' strani: vogliono i soldi in contanti... io regno su di un conto in banca vuoto e non posso pretendere di riempirlo giocando nel circuito dilettantistico” disse una volta Althea Gibson (così almeno raccontano) la tennista professionista che fu la prima afroamericana, maschi compresi, a vincere un torneo dello slam, il Roland Garros. “Ha fatto nero il tennis bianco” hanno titolato: woke e politically correct erano di là da venire. Era il 1956, Fred Buscaglione canata “Che bambola!”, Mike Bongiorno portava la gente al cinema per vedere “Lascia o raddoppia”, Cortina diventava olimpica, Kruscev denunciava i crimini di Stalin, Anna Magnani vinceva l'Oscar, Grace Kelly sposava Ranieri di Monaco, si poneva la prima pietra dell'Autostrada del Sole, affondavano l'Andrea Doria e il comunismo in Ungheria (il primo per sempre, il secondo per qualche giorno), Fidel Castro sbarcava a Cuba.

Althea era nata nel 1927, papà Daniel e mamma Annie raccoglievano cotone nelle piantagioni della Carolina del Sud, dove gli “antenati”, neppure troppo lontani nel tempo (il tredicesimo emendamento che aboliva la schiavitù è dell'1 gennaio 1863, presidente Abramo Lincoln) avevano lavorato come schiavi. Era della contea di Clarendon, così chiamata in onore di uno degli otto lord inglesi cui il re Carlo II aveva destinato i terreni spartiti della Carolina.

Aveva tre anni, quando i Gibson si trasferirono ad Harlem, il quartiere afro di Manhattan. Un vicino di casa, un musicista come tanti ad Harlem, Buddy Walker, le regalò una racchetta. Di seconda mano. Se ne innamorò (della racchetta, del musicista



Althea Gibson

non si sa). Lasciò il playground del basket per il court del tennis. Cominciò a farsi vedere in giro per i tornei afro: la segregazione razziale imperava. Avrebbe detto anni dopo: “Quando mai potevo pensare che avrei stretto la mano alla Regina Elisabetta, ai tempi in cui se salivo su di un autobus dovevo sedermi nelle ultime file?”. Le capitò di stringere la regale mano quando vinse Wim-

bledon la prima volta. Era il 1957. Nel 1958 lo vinse per la seconda. Ormai era una celebrità, e poteva permettersi d'essere donna e per di più nera: mica era come quando per farla giocare in quei tornei afro gli amici dovevano fare una colletta. In quei due anni era il numero uno del ranking. Era un simbolo, ormai, e fu allora che decise di passare al professionismo, per quelle ra-

gioni assai pratiche di cui raccontava, tasse, panettiere eccetera. La vollero anche a Hollywood, seppure per una partecina: ma il contestato era grande, era il film “Soldati a cavallo” di John Ford e ci recitavano John Wayne e William Holden. Althea era Lukey, una serva di colore. I tempi erano davvero cambiati: aveva pensato che questo sarebbe accaduto quella volta, agli

Open Usa del 1950, venne un temporale e un fulmine s'abbatté su una delle aquile di cemento che decoravano il campo, sbriciolandola. Althea guardò su e ne trasse gli auspici per un mondo nuovo.

Si accorse, da professionista, che così non era proprio: per le esibizioni pagate spesso gli organizzatori bianchi invitavano le tenniste bianche che sul campo valevano molto meno di loro. Fu per questo che cominciò a praticare il golf, lei che aveva vinto cinque tornei del Grande Slam nel singolare, cinque nel doppio e uno nel doppio misto, all'Open Usa del '57, quando aveva fatto coppia con un maschio bianco. Ma mica americano: era il danese Kurt Nielsen. Questo fu l'unico grande torneo vinto da lui in carriera...

Aveva sì infranto il tabù della razza, quando nel 1950 aveva partecipato al torneo di New York, ma c'era voluto, perché potesse partecipare, anche l'intervento di una ascoltissima ex giocatrice, Alice Marble che aveva coraggiosamente pubblicato un editoriale in cui aveva scritto: “Se il gioco del tennis è uno sport per gentiluomini e gentildonne, è tempo di comportarci un po' più come persone gentili e un po' meno come bigotti. Se Althea Gibson rappresenta una sfida per chi ama questa disciplina, è giusto che a tale sfida si risponda sul campo”.

Accettarono e nacque una leggenda, il 22 agosto, quando la Gibson giocò la sua prima partita a Forest Hills contro Barbara Knapp e vinse: due giorni vennero il temporale e il presagio.

Morì nel 2003, dopo una lunga malattia che le prosciugò la vita dopo averle prosciugato il conto in banca: chiese aiuto, ma nemmeno le risposero. Solo una sua ex compagna di doppio riuscì a raccogliere i dollari per sostenerla. Poi, dopo la scomparsa, le dedicarono una statua a Flushing Meadows, sede attuale dell'Open Usa, ed un francobollo sul quale era stampato “Althea Gibson forever”. Ma questo succede sempre dopo...

**il Quotidiano** del SudGIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA  
fondato da Gianni FestaDIRETTORE RESPONSABILE **Massimo Razzi**

CONDIRETTORI

per la Calabria **Rocco Valenti**per la Basilicata **Roberto Marino**DIRETTORE PER L'ALTRA VOCE **Stefano Regolini**Vicedirettore **Antonio Troise**

EDITORE:

**EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L. A SOCIO UNICO**SEDE LEGALE: **Via De Conciliis n.66, 83100 Avellino****Concessionaria per la Pubblicità** Publiftast srl

Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (Cs) - info@publiftast.it

Pubblicità nazionale per le edizioni locali: **A. Manzoni & C.S.p.a.**  
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.itPubblicità nazionale per l'edizione L'AltraVoce dell'Italia: **Publiftast s.r.l.**  
Tel. 02 45481605 - e-mail: altravoceadv@publiftast.itRegistrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000  
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000**STAMPA:** FINEDIT srl - Via Mattia Preti - 87040 Castrolibero ( CS )**Abbonamenti:**Pagamento tramite bonifico su c/c Banca Popolare di Bari  
Filiale di Avellino intestato a  
Edizioni Proposta sud s.r.l.  
IBAN IT 67 X054 2415 1000 0000 0151870**Per informazioni: diffusione@quotidianodelsud.it**Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250 nonché di altri finanziamenti pubblici nazionali e regionali.  
La tiratura di domenica 4 agosto 2024 è 9.017 copie.  
È vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.

## Il volume d'affari



### VENDITE VINO IN CALO: L'ITALIA REGGE IN GERMANIA, GRAZIE AI FRIZZANTI

Rallentano ancora le vendite di vino nei tre principali mercati della domanda mondiale, come rileva l'Osservatorio Uiv-Vinitaly su base Nielsen-IQ. Il saldo complessivo del primo semestre nella Grande distribuzione di Usa, Regno Unito e Germania segna un tendenziale dei volumi commercializzati a -4,3%, per un valore a 13,9 miliardi di euro (-1,5%). Per l'Italia il risultato tra gli scaffali è stabile ma non soddisfacente, con volumi a +0,1% e un

controvalore, ancora condizionato dall'inflazione, di 2,3 miliardi di euro (+0,9%). Rispetto a marzo, l'Osservatorio rileva una situazione peggiorativa un po' ovunque per effetto di un secondo trimestre in picchiata (volumi a -4,3%) e un conseguente calo nel semestre della domanda di vino tricolore negli Usa (-2,1%), in Uk (-1,5%). Non è così in Germania (+2,7%), grazie ai frizzanti a basso costo. Al netto della crescita della tipologia frizzanti sulla piazza tedesca, il saldo del vino italiano nei tre Paesi segnerebbe una contrazione

dell'1,6%. Per il presidente di Unione italiana vini (Uiv), Lamberto Frescobaldi, "la maggior versatilità delle nostre produzioni ci ha permesso fare meglio dei competitor, ma la riduzione dei consumi si fa sempre più evidente. A un vigneto moderno - ha aggiunto Frescobaldi - vanno corrisposte scelte manageriali altrettanto attuali: il futuro prossimo del vino italiano dovrà passare dal contingentamento delle rese e da una analisi più puntuale dei mercati e dei consumatori, mai così fluidi come oggi".

## IN VINO VERITAS

# Passopisciario, l'azienda-pioniera del rinascimento dell'Etna vitivinicola

*Benjamin Franchetti: «Dopo vent'anni di esperienza sarebbe il momento di estendere la doc Etna fino a quota mille»*

di VITTORIO FERLA

**A**ndrea Franchetti, uno dei personaggi più anticonformisti del vino italiano, è scomparso a 72 anni, il 5 dicembre del 2021. Già pioniere nella Val d'Orcia con Tenuta di Trinoro, dove ha piantato con successo varietà bordeaux a dispetto di ogni consiglio, ha poi svolto un ruolo centrale nel rinascimento dell'Etna vitivinicola nei primi due decenni del Duemila con l'azienda Passopisciario, nel territorio di Castiglione di Sicilia. Grazie alla sua spinta, i vini del vulcano sono diventati un fenomeno mondiale. Oggi il testimone è passato al figlio Benjamin, 37 anni, PhD in ingegneria e fondatore di Agricola Moderna, leader mondiale dell'ingegneria agricola, coadiuvato dall'enologo appena trentenne Lorenzo Fornaini.

**La scomparsa di Andrea Franchetti risale alla fine del 2021. Il passaggio di consegne è completo? Quali le novità?**

"Ho preso totalmente in mano l'azienda, dove lavoro già dal 2016. A Tenuta di Trinoro sono più operativo, mentre a Passopisciario conto sull'apporto di Vincenzo Lo Mauro, il direttore generale che è qui dal primo giorno, da più di vent'anni, e che aveva un rapporto fortissimo con mio padre con il quale ha condiviso tutto: nessuno meglio di lui può continuare la visione di Andrea Franchetti. Cresciamo quindi su fondamenta solide e crediamo nella continuità con la stessa squadra che ha seguito mio padre nel suo percorso: io farò da regista. Il suo obiettivo era mettere davanti il nome delle aziende, non il suo. La sua presenza era molto forte ma sapeva ascoltare e dava molto spazio ai giovani. Adesso stiamo investendo due milioni di euro per il completamento della cantina sita in contrada Guardiola e per aggiornare le macchine".

**E sul piano enologico?**

"Passobianco, il nostro Chardonnay sarà sempre più espressione del territorio, specie con l'ultima annata. All'inizio mio padre lo aveva pensato come uno

Chardonnay fatto sull'Etna. Ora il mio obiettivo è quello di estrarre il più possibile ciò che si può dal territorio, farlo diventare un vino dell'Etna. L'annata 2022 di Passobianco è molto vibrante, vulcanica, scorrevole: andremo sempre più in quella direzione. Sarà espressione del territorio più di quanto avesse in mente mio padre".

**Andrea Franchetti è stato un pioniere che ha dato un contributo fondamentale al 'rinascimento' dei primi anni Duemila. Qual è adesso lo stato dell'Etna?**

"Siamo in un momento di stabilizzazione. Oggi da consumatore trovi l'Etna ovunque: è difficile che non ci sia nelle grandi carte dei vini. Per me è diventato il quarto o quinto tra i cinque territori vitivinicoli top italiani. Il territorio sta entrando nella fase dell'ordine e della pulizia. La prima edizione di Contrade dell'Etna è stata fatta proprio qui, nella nostra cantina a Passopisciario. Eravamo all'inizio ed era l'occasione per mettere insieme per la prima volta degli amici che facevano il vino. Era anche il momento in cui si presentavano le nuove annate in anteprima: un'occasione di confronto tra gli stessi produttori. All'inizio però si parlava di contrade in modo ancora generico. Con il tempo le contrade sono diventate dei veri e propri cru: adesso chi le cita si trova veramente lì".

**Ce n'è voluto di tempo...**

"Sì, è stato un processo lento. All'inizio c'era molta confusione. Basti pensare che è dovuta venire una giornalista da Taiwan, Xiaowen Huang, per tracciare la prima mappa dei diversi versanti e delle contrade dell'Etna, una mappa che risale appena al 2020. Ecco perché parlo di pulizia. Siamo passati pian piano dal desiderio del produttore di esibire i cru a un maggiore ordine. All'inizio c'era più disordine, le contrade erano buttate un po' lì".

**Ora c'è meno confusione nelle mappe ma resta una grande varietà di stili...**

"Bisogna trovare l'espressione dell'Etna. C'è una grande varietà di Nerelli e troppa variazione dal



Benjamin Franchetti



Bottiglie dell'azienda Passopisciario

top a quelli di bassa qualità. L'Etna si presta anche a fare vini naturali, termine che considero problematico. Questo è ancora un po' un wild west e puoi sperimentare: è una cosa bella. L'importante è fare le cose bene. Ci sono vini naturali buonissimi. Il problema è quando non sono precisi: il difetto non può essere celebrato a prescindere dall'espressione del territorio etneo".

**Qual è la ricetta per fare il vino sull'Etna?**

"Mio padre diceva: bisogna provare a portare l'uva "verso il blu". Lo chiamava così. Un po' come

quando il sole al tramonto arriva al suo massimo di espressione e c'è quella fase perfetta in cui esiste la giusta luce. Non bisogna cercare scorciatoie con vendemmie anticipate, il chicco d'uva deve raggiungere la maturazione ottimale, poi il nostro lavoro è renderlo bevibile. Alcuni tagliano la testa al toro e vendemmiano prima, ma il rischio è che poi i vini siano tutti troppo simili. L'Etna è affascinante perché offre variazioni dai 500 metri ai mille metri: nella nostra azienda vai dalla contrada Chiappemacine dove stai in maglietta su fino a Ram-

pante dove nel frattempo nevicava. Così c'è una diversità di clima e di terreno molto importante: il Nerello così si trasforma molto".

**Vista la diversità di terroir del vulcano, dopo venti anni di esperienza è arrivato il momento di allargare la doc?**

"Non ne faccio una battaglia, ma assolutamente sì. Avrebbe senso allargare i confini della denominazione: le zone più in alto, intorno a quota mille, meritano. Anche il cambio climatico può diventare in futuro uno stimolo in questa direzione. Sciaranuova e Rampante, per esempio, sono tra le mie contrade preferite ma non rientrano nella denominazione".

**Il festival Contrade è un'invenzione di Franchetti: avrebbe dovuto cederlo al Consorzio dell'Etna piuttosto che a un'agenzia privata?**

"Contrade dell'Etna nasce come una iniziativa di mio padre. Per lui era anche divertimento. Di fronte a tutto ciò che era regola, lui faceva l'opposto. Era sempre contrario all'omologazione. Così si spiega la sua scelta. Quello che deve succedere adesso non lo so. Dovrebbero organizzarsi tra loro. Contrade era nata proprio come preview: oggi non è più così. Abbiamo solo l'imbottigliato per venderlo ai ristoratori. D'altra parte, finora il Consorzio ha lavorato bene: adesso la zona dell'Etna al Vinitaly esiste ed è molto ben fatta. Come ho detto: l'Etna è solido, adesso siamo alla ricerca della 'pulizia'".

# PIACEVOLMENTE PICCANTE

RED HOT EDITION, UN SORSO DI CALABRIA.



## CAPO ARRABBIATO SPRITZ

6 cl Vecchio Amaro del Capo  
Red Hot Edition  
9 cl di prosecco  
3 cl di soda

Ghiaccio, buccia di  
limone, decorazione  
peperoncino fresco.

**Vecchio Amaro del Capo Red Hot Edition** esprime tutta l'intensità di chi ama la vita e vuole viverla osando. Il suo gusto ardito, che avvolge il palato con la piccantezza audace del Capsicum di Calabria, è ideale per accendere momenti carichi di piacere e divertimento. L'amaro rosso da bere liscio o come protagonista di strabilianti cocktail.